

AIUTI ALLE IMPRESE IN VALLE D'AOSTA: CARATTERISTICHE E TENDENZE NEL QUINQUENNIO 2000-2004

Francesca Anglois
Valentina Battiloro
Alberto Martini

Maggio 2006

Gli autori ringraziano per la disponibilità e la collaborazione prestata il dott. Davide Donati del Dipartimento politiche strutturali e affari europei; la dott.ssa Nadia Biasiol del Dipartimento turismo sport e commercio; il dott. Rino Brochet del Dipartimento industria, artigianato ed energia; il dott. Enrico Di Martino del Dipartimento bilancio finanze programmazione e partecipazioni regionali; il dott. Giorgio Consol e il dott. Lidio Vierin del Dipartimento Sistema Informatico; il dott. Manuel Barrel di Finaosta spa; la dott.ssa Renata Feder e la dott.ssa Claudia Nardon della CCIAA di Aosta.

INDICE

Premessa	3
1. Le tappe della legislazione regionale in materia di aiuti alle imprese	4
2. La dinamica complessiva degli aiuti alle imprese tra il 2000 ed il 2004	9
2.1. La crescita nel numero di imprese beneficiarie	9
2.2. La crescita del volume dei benefici concessi	11
3. Gli aspetti distributivi degli aiuti alle imprese	15
3.1. L'utilizzo ripetuto delle agevolazioni	15
3.2. Le agevolazioni per entità del beneficio	17
3.3. La distribuzione territoriale delle imprese beneficiarie	19
3.4. I tempi di istruttoria	23
4. Contributi a fondo perduto e mutui a tasso agevolato	24
4.1. L'andamento temporale dei diversi strumenti di agevolazione	24
4.2. La distribuzione di mutui e contributi per entità del beneficio	29
4.3. La quota di autofinanziamento dell'investimento da parte delle imprese	30
5. Gli aiuti alle imprese nei singoli settori economici	32
Appendice 1: La costruzione della banca dati utilizzata per l'analisi	38
Appendice 2: Il calcolo dell'Equivalentente Sovvenzione Lorda	40
Appendice 3: La formula per la decomposizione dell'aumento dei benefici totali	41

Premessa

La Regione autonoma Valle d'Aosta ha introdotto nel corso degli ultimi anni una notevole semplificazione del sistema di interventi regionali di aiuto alle imprese. Il presente rapporto fa il punto sullo stato di attuazione di questa riforma, valutando tendenze e caratteristiche degli aiuti erogati negli anni immediatamente precedenti e seguenti alla sua introduzione. L'attenzione si è concentrata sugli aiuti concessi nel quinquennio 2000-2004 alle imprese operanti nei settori industria, artigianato, turismo e commercio.

Il rapporto è organizzato nel modo seguente. La prima sezione illustra le principali tappe della legislazione regionale in materia, offrendo un quadro di sintesi degli strumenti di aiuto disponibili in ambito regionale, per ciascuno degli anni considerati e per ciascuno dei settori di interesse.

La seconda sezione descrive la dinamica degli aiuti alle imprese nel quinquennio 2000-2004 e le componenti di tale dinamica complessiva, l'aumento del numero di imprese beneficiarie e l'aumento degli importi concessi.

La terza sezione ricostruisce le modalità di effettivo utilizzo degli strumenti legislativi a disposizione, mettendo in evidenza quali imprese hanno ricevuto quanto, quando e con quale frequenza.

La quarta sezione approfondisce la dinamica complessiva degli aiuti distinguendo tra i due principali strumenti di agevolazione, i contributi a fondo perduto e i mutui a tasso agevolato.

La quinta ed ultima sezione mette in evidenza la composizione settoriale dei beneficiari e dei benefici concessi: vengono riproposte le analisi presentate nelle sezioni precedenti, ma con specifico dettaglio rispetto ai singoli settori, artigianato, industria, commercio e turismo.

Le analisi presentate in questo rapporto hanno richiesto la costruzione di una banca dati unificata delle imprese beneficiarie, estraendo e uniformando le informazioni contenute nelle banche dati amministrative gestite da vari settori dell'Amministrazione regionale. Maggiori dettagli sulla costruzione e sul contenuto della banca dati unificata degli aiuti alle imprese sono riportati nell'Appendice 1.

1. Le tappe della legislazione regionale in materia di aiuti alle imprese

Questa sezione traccia una panoramica degli interventi legislativi regionali a sostegno delle imprese operanti nei quattro settori considerati nel periodo che va dal 2000 al 2004. Lo scopo è descrivere in modo unitario un sistema articolato di strumenti con finalità e caratteristiche diverse tra loro e mettere in luce le divergenze tra il dettato legislativo e l'effettivo utilizzo degli strumenti.

La Tabella 1 riassume la disponibilità di strumenti legislativi per i settori considerati nei cinque anni. Il primo elemento da evidenziare è l'esistenza di strumenti legislativi in vigore ma di fatto non utilizzati. La legge 33 di cui potevano beneficiare le imprese industriali e turistiche non è mai stata utilizzata nel caso dell'industria. Discorso analogo per la legge 41 destinata a finanziare l'industria, l'artigianato e il turismo ma utilizzata soltanto dalle imprese artigiane.

Altro elemento caratterizzante il periodo osservato è il cambiamento della normativa di riferimento che, a partire dal 2001 per turismo e commercio e dal 2003 per industria e artigianato, ha riorganizzato e semplificato l'insieme degli strumenti disponibili. È a partire da queste due date che si è interrotto il ricorso agli strumenti legislativi precedenti, concentrando tutte le richieste di aiuto regionale sulla legge 6/2003 per industria e artigianato e sulla legge 19/2001 per turismo e commercio. La legge 101 e la legge 41 ad esempio non sono più state utilizzate nonostante fossero ancora in vigore al momento dell'introduzione dei nuovi strumenti legislativi.

Tabella 1. Cronistoria delle leggi regionali vigenti e utilizzate negli anni 2000-2004

SETTORI	2000	2001	2002	2003	2004
INDUSTRIA					
L.R. 8 ottobre del 1973, n.33					
L.R. 4 maggio del 1998, n.22	X	X	X	X	
L.R. 6 giugno del 1977, n.41					
L.R. 31 marzo del 2003, n.6				X	X
ARTIGIANATO					
L.R. 4 maggio del 1998, n.22	X	X	X	X	
L.R. 30 dicembre del 1982, n.101	X	X	X	X	
L.R. 6 giugno del 1977, n.41	X	X	X	X	
L.R. 31 marzo del 2003, n.6				X	X
TURISMO					
L.R. 8 ottobre del 1973, n.33	X	X			
L.R. 6 giugno del 1977, n.41					
L.R. 4 settembre del 2001, n.19			X	X	X
COMMERCIO					
L.R. 4 maggio del 1998, n.22	X	X			
L.R. 30 dicembre del 1982, n.101	X	X			
L.R. 4 settembre del 2001, n.19			X	X	X
Legge in vigore	X = Legge effettivamente utilizzata				

L'introduzione della legge 6/2003 e della legge 19/2001 ha reso possibile l'accesso a contributi in conto capitale e a mutui a tasso agevolato attraverso lo stesso strumento legislativo. In questo modo si è snellita la precedente normativa che prevedeva il ricorso a leggi diverse per ogni tipo di agevolazione (con l'eccezione della legge 22/1998).

Altra importante innovazione è l'introduzione dei contributi a fondo perduto per le aziende operanti nel settore turistico: con la precedente normativa infatti le imprese turistiche potevano accedere soltanto a mutui a tasso agevolato. La Tabella 2 evidenzia come l'introduzione della legge 6 e della legge 19 abbia modificato le modalità di utilizzo degli altri strumenti legislativi ancora in vigore: la legge 22, in precedenza utilizzata sia per i mutui che per le agevolazioni, non viene più considerata conveniente per il mutuo e quindi, seppur attiva, resta in uso soltanto per i contributi.

Tabella 2. Utilizzo di contributi a fondo perduto e/o di mutui a tasso agevolato nelle diverse leggi regionali

SETTORI	2000	2001	2002	2003	2004
INDUSTRIA					
L.R. 8 ottobre del 1973, n.33					
L.R. 4 maggio del 1998, n.22	C M	C M	C M	C	
L.R. 6 giugno del 1977, n.41			C	C	
L.R. 31 marzo del 2003, n.6				C M	C M
ARTIGIANATO					
L.R. 4 maggio del 1998, n.22	C M	C M	C M	C M	
L.R. 30 dicembre del 1982, n.101	M	M	M	M	
L.R. 6 giugno del 1977, n.41	C	C	C	C	
L.R. 31 marzo del 2003, n.6				C M	C M
TURISMO					
L.R. 8 ottobre del 1973, n.33	M	M			
L.R. 6 giugno del 1977, n.41					
L.R. 4 settembre del 2001, n.19			C M	C M	C M
COMMERCIO					
L.R. 4 maggio del 1998, n.22	C M	C M	C	C	C
L.R. 30 dicembre del 1982, n.101	M	M			
L.R. 4 settembre del 2001, n.19			C M	C M	C M
Legge in vigore					
C	Effettivo utilizzo di contributi a fondo perduto				
M	Effettivo utilizzo di mutui a tasso agevolato				

La scheda seguente propone una sintetica descrizione degli strumenti legislativi in vigore nel periodo considerato. Le leggi utilizzabili negli anni osservati sono ordinate in base all'anno di promulgazione. Per ogni legge vengono descritti il settore e le caratteristiche delle imprese

potenzialmente beneficiarie (in alcuni casi la stessa legge agevola imprese appartenenti a settori diversi), gli investimenti ammissibili (aggregati per macrocategorie), gli strumenti di agevolazione accessibili (mutui o contributi) ed il periodo e l'importo massimo che si può concedere con ogni strumento.

Legge	Settore	Destinatari	Investimenti ammissibili	Incentivi
L.R. n. 33 del 1973 Costituzione di fondi di rotazione regionali per la promozione di iniziative economiche nel territorio	Turismo	Imprese turistiche singole o associate	- Costruzione, ristrutturazione e arredamento di immobili ad uso turistico alberghiero - Acquisto di terreni e fabbricati adibiti a complesso ricettivo turistico all'aperto	Mutui a tasso agevolato
	Industria	Imprese produttrici di beni e di servizi tecnici con meno di 500 dipendenti ed un capitale investito minore di 5 miliardi, localizzate in zone industriali previste dal piano urbanistico regionale che si impegnano a stabilire/mantenere la propria sede legale e fiscale in VdA	- Acquisto, costruzione, ampliamento e ammodernamento di opifici - Acquisto di aree - Realizzazione di infrastrutture - Acquisto di scorte e attrezzature e beni strumentali compresi gli impianti antinquinamento	Mutui a tasso agevolato
L.R. n.41 del 1977 Provvidenze per l'artigianato	Artigianato	Tutte le imprese artigiane, individuali e societarie	- Impianto, ammodernamento, ampliamento e acquisto di laboratori - Acquisto di macchinari e attrezzature - Formazione di scorte	Contributo a fondo perduto
L.R. n.101 del 1982 Costituzione di fondi di rotazione	Artigianato Commercio	- Imprese artigiane, individuali, societarie - Piccole e medie imprese commerciali - Imprese che somministrano alimenti e di bevande	- Acquisto, costruzione, trasformazione di locali da adibire all'esercizio dell'attività - acquisto di attrezzature, arredi, macchinari e automezzi - formazione di scorte - acquisto del terreno per la costruzione o ampliamento di laboratori od opifici - realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria - realizzazione di opere e impianti per migliorare condizioni di sicurezza, salvaguardia dell'ambiente di lavoro, nonché tutela contro l'inquinamento	Mutui a tasso agevolato
L.R. n. 22 del 1998 Interventi a favore delle piccole imprese per investimenti	Industria Artigianato Commercio	Piccole imprese industriali, artigiane e commerciali	- Investimenti in beni strumentali e brevetti	- Contributo a fondo perduto - Mutui a tasso agevolato

Legge	Settore	Destinatari	Investimenti ammissibili	Incentivi
L.R. n. 19 del 2001 Interventi a sostegno delle attività turistico ricettive e commerciali	Turismo	<ul style="list-style-type: none"> - PMI singole o associate, ricettive e turistiche alberghiere - PM strutture alberghiere e ricettive all'aperto - PMI singole o associate, operanti come affittacamere e di case e appartamenti per vacanze 	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di nuovi alberghi e complessi ricettivi turistici all'aperto - Ristrutturazione, ammodernamento e riqualificazione di strutture ricettive alberghiere e di complessi turistici ricettivi all'aperto - Ristrutturazione e arredamento di edifici o complessi per ricavarne strutture alberghiere, complessi ricettivi turistici all'aperto, strutture per l'esercizio dell'attività di affittacamere, case e appartamenti per vacanze - Realizzazione di strutture complementari in stretta connessione all'attività ricettiva 	<ul style="list-style-type: none"> - Contributo a fondo perduto - Mutui a tasso agevolato
	Commercio	<ul style="list-style-type: none"> - PMI singole o associate, commerciali, dei pubblici esercizi o che esercitano altre attività economiche nel settore dei servizi - PM strutture commerciali e pubblici esercizi che intendano mantenerne la destinazione d'uso - Centri polifunzionali di servizio - Centri di assistenza tecnica 	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione, ristrutturazione, la riqualificazione di strutture adibite o da adibire all'esercizio dell'attività, nonché la riorganizzazione dell'attività di impresa 	<ul style="list-style-type: none"> - Contributo a fondo perduto - Mutui a tasso agevolato
L.R. n. 6 del 2003 Interventi regionali per lo sviluppo delle imprese industriali e artigiane	Industria Artigianato	<ul style="list-style-type: none"> - PMI industriali e artigiane - Grandi imprese ubicate nelle zone incluse nella carta italiana degli aiuti a finalità regionale per il periodo 2000-2006 	<ul style="list-style-type: none"> - Dotazione di beni - Realizzazione di beni - Ampliamento ed ammodernamento di beni, materiali ed immateriali, strumentali all'attività d'impresa 	<ul style="list-style-type: none"> - Contributi a fondo perduto - Mutui a tasso agevolato

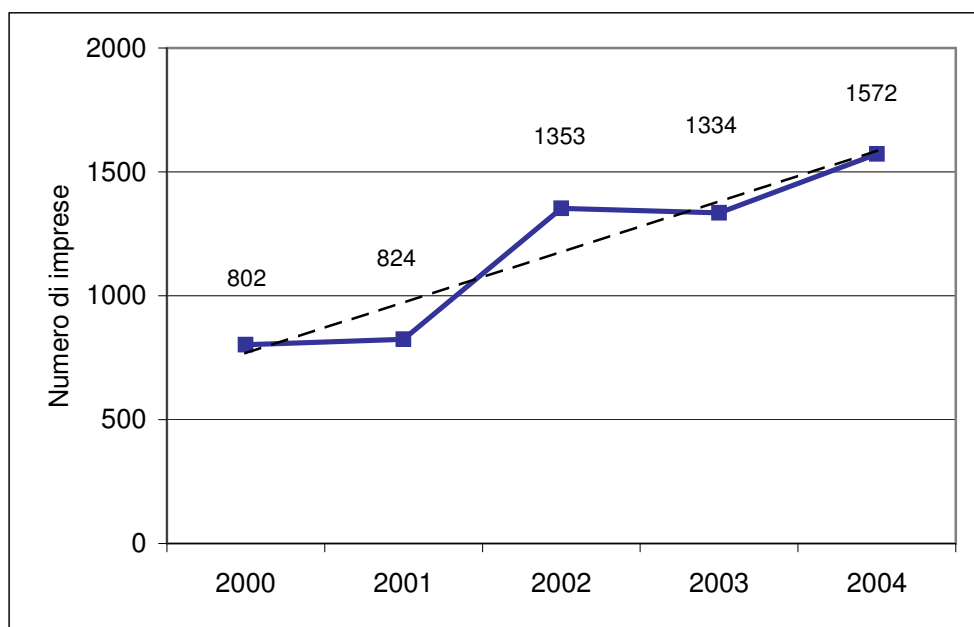
2. La dinamica complessiva degli aiuti alle imprese tra il 2000 e il 2004

L'analisi che segue dà conto della dinamica complessiva degli aiuti concessi alle imprese valdostane tra il 2000 e il 2004, in modo da ricostruire l'effettiva dimensione del fenomeno. Le domande a cui si vuole rispondere sono sostanzialmente tre. Quante imprese hanno ricevuto un aiuto regionale durante il quinquennio? A quanto ammonta l'insieme dei benefici concessi e quanto pesa sul PIL regionale? Quali sono i fattori determinanti l'andamento degli aiuti – la variazione nel numero di imprese beneficiarie e/o la variazione degli importi medi concessi – e quale rapporto esiste tra le singole variazioni e l'andamento complessivo?

2.1 La crescita del numero di imprese beneficiarie

Senza distinguere, in prima battuta, tra i diversi strumenti di agevolazione utilizzati – il contributo a fondo perduto o il mutuo a tasso agevolato – è evidente un forte trend crescente nel numero di imprese che hanno fatto ricorso a qualche forma di agevolazione regionale. Come illustrato chiaramente dalla Figura 1, *il numero di imprese beneficiarie nel 2004 è quasi raddoppiato rispetto al 2000, passando da poco più di 800 a quasi 1.600, con un aumento medio di circa 150 imprese all'anno.* La crescita osservata segue un trend quasi lineare, da cui si discostano le cifre riguardanti il 2001 e il 2002, un'anomalia discussa più avanti.

Figura 1. Numero di imprese beneficiarie di aiuti regionali, per anno



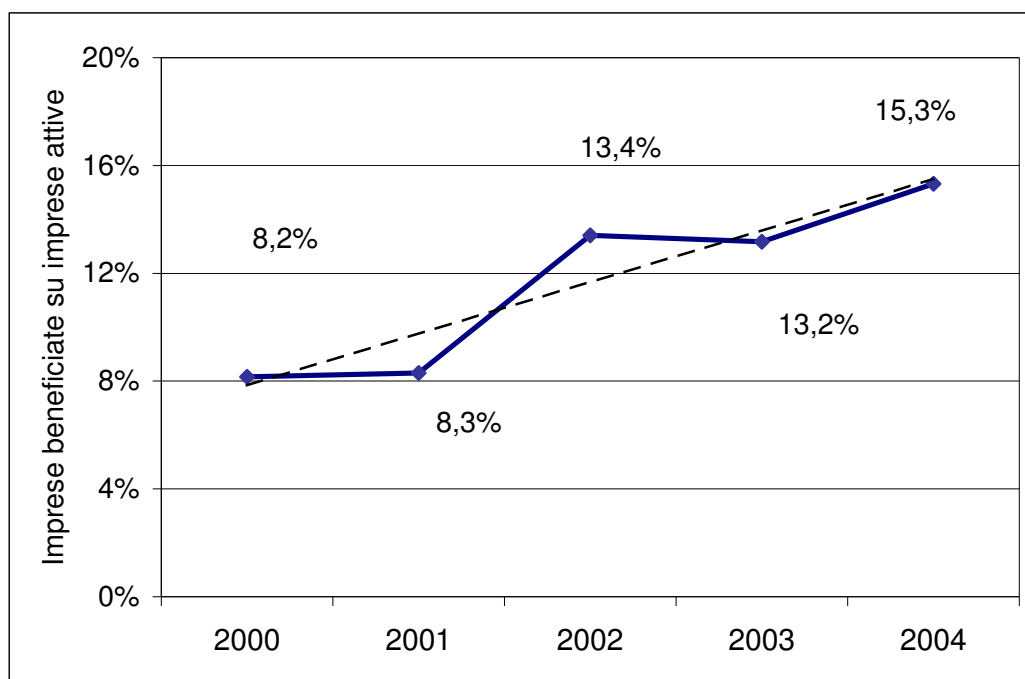
Fonte: nostra elaborazione su informazioni fornite dall'Amministrazione regionale

Per una corretta interpretazione di queste cifre, vanno fatte tre precisazioni:

- (i) l'assegnazione ad un particolare anno è fatta sulla base della data del provvedimento di concessione dell'agevolazione; l'effettiva liquidazione dell'agevolazione è fatta in momenti successivi e quindi può cadere in tutto o in parte in anni successivi;
- (ii) l'impresa può apparire più volte in anni diversi, ma non nello stesso anno: se quindi un'impresa ha avuto più di una concessione nello stesso anno, è contata una volta sola;
- (iii) sono escluse dal conteggio le imprese a cui la concessione dell'agevolazione è stata successivamente revocata.

Il grafico successivo mostra il rapporto tra il numero di imprese che hanno ricevuto agevolazioni nel corso di ciascun anno e il numero di imprese (non-agricole) attive in Valle d'Aosta all'inizio di ciascun anno. Anche questa lettura del fenomeno evidenzia una costante crescita: *nel corso del quinquennio la proporzione di imprese che in ciascun anno ha fatto ricorso agli aiuti regionali è quasi raddoppiata, passando dall'8,2% nel 2000 al 15,3% nel 2004.*

Figura 2. Imprese beneficiarie in percentuale sulle imprese attive, per anno



Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dalla CCIAA di Aosta

L'andamento appena osservato esclude quindi che l'aumento nel numero di imprese beneficiarie sia spiegabile con l'incremento complessivo delle imprese esistenti sul territorio: il numero delle imprese non agricole, infatti, è rimasto pressoché costante nel quinquennio, passando da 9.828 alla fine del 2000 a 10.264 alla fine del 2004, con un incremento di appena il 4,4%, a fronte di un raddoppio delle imprese beneficiarie.

Come nel grafico precedente, nella Figura 2 si nota una sola deviazione rispetto ad un trend lineare crescente, quella che coinvolge il 2001 e il 2002. In particolare, il dato del 2001 è significativamente sotto il trend, mentre quello del 2002 è significativamente sopra: due fatti coerenti con il cambiamento nella normativa introdotto tra il 2001 ed il 2002. Nel 2002 è infatti entrata in vigore la nuova legge regionale 19/2001 per il turismo e il commercio, che consente l'accesso ai contributi a fondo perduto anche alle imprese operanti nel settore del turismo. Tale opportunità potrebbe aver condizionato il comportamento di una fetta di potenziali beneficiari: gli imprenditori che negli ultimi mesi del 2001 avevano intenzione di operare investimenti possono aver scelto di attendere il 2002, in modo da poter usufruire del nuovo e più generoso strumento legislativo. Se il numero di domande posticipate dal 2001 al 2002 risultasse pari a 100-150 (pari alla media di richieste presentate tra ottobre e dicembre), e se questa domande venissero riferite al 2002 anziché al 2001, si otterrebbe un trend di crescita quasi perfettamente lineare per i cinque anni considerati.

2.2 La crescita del volume dei benefici concessi

Per analizzare l'andamento delle agevolazioni concesse complessivamente alle imprese valdostane, è necessario rendere comparabili i benefici erogati sotto forma di contributi a fondo perduto e quelli concessi sotto forma di mutui a tasso agevolato. È chiaro che la semplice somma dell'ammontare dei contributi e dei mutui produrrebbe una quantità senza significato: infatti l'ammontare del mutuo non rappresenta per intero un beneficio netto per l'impresa, come nel caso del contributo a fondo perduto. Per calcolare la parte di agevolazione a carico dell'ente pubblico che si traduce direttamente in un beneficio per l'imprenditore è stato utilizzato il concetto di Equivalente Sovvenzione Lorda (ESL). Nel caso dei mutui a tasso agevolato l'ESL è dato dalla differenza tra la quota di ammortamento calcolata al tasso di riferimento e quella calcolata al tasso agevolato, attualizzata per il periodo di durata effettiva del finanziamento.¹

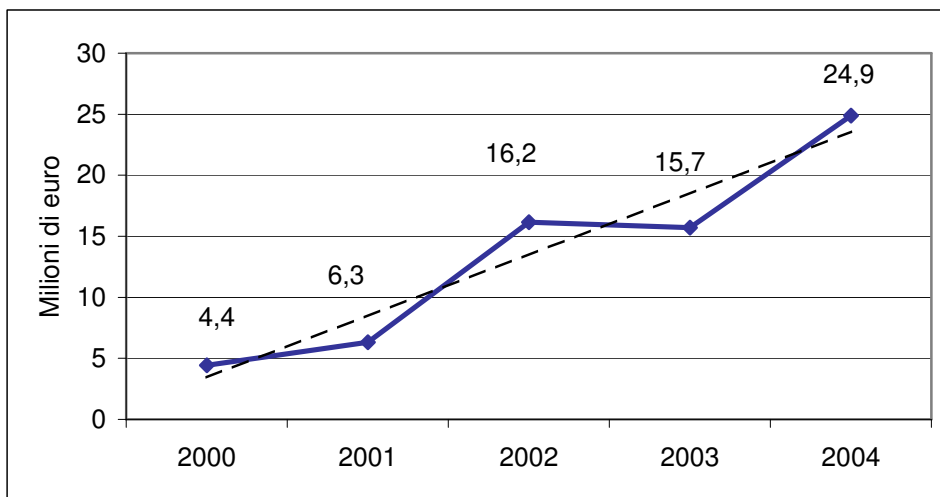
La somma complessiva dei benefici concessi alle imprese si ottiene quindi sommando i contributi a fondo perduto e gli ESL relativi ai mutui a tasso agevolato. L'andamento dei benefici complessivi concessi alle imprese nel quinquennio è illustrato nella Figura 3. A fronte di un raddoppio nel numero delle imprese beneficiarie, *i benefici totali tra il 2000 e il 2004 sono quintuplicati, passando da 4,4 milioni di euro a quasi 25 milioni.*

Il trend di crescita dei benefici concessi, seppur con variazioni annuali più marcate, segue un andamento simile a quello delle imprese beneficiarie: anche il totale dei benefici mostra un brusco rialzo tra il 2001 e il 2002, una attenuazione della crescita nel 2003 ed una nuova fase espansiva nel

¹ Si veda l'Appendice 2 per una spiegazione della formula utilizzata per il calcolo dell'ESL.

2004. L'ipotesi dell'introduzione della nuova normativa può forse spiegare anche l'incremento dei benefici concessi nel 2002 e il salto tra il 2003 ed il 2004.

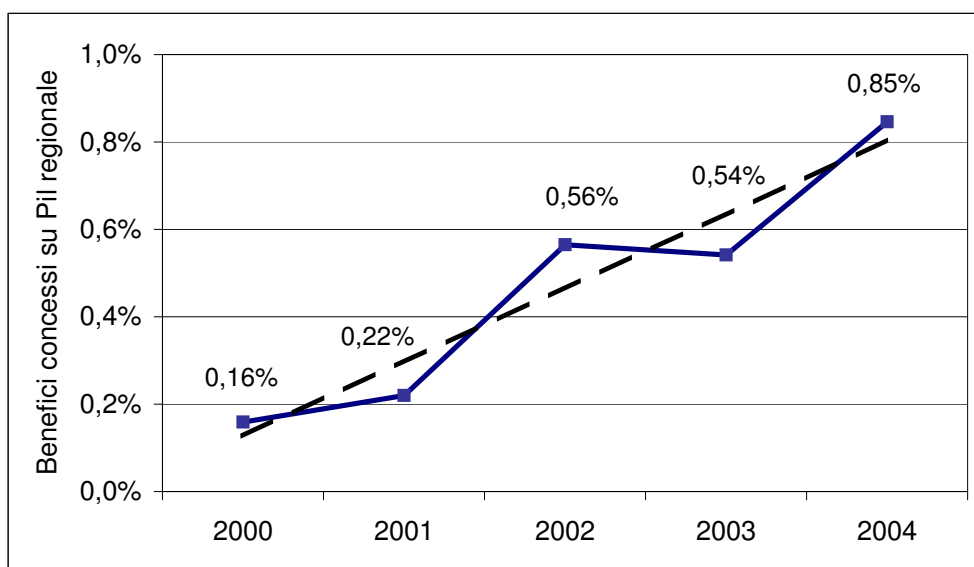
Figura 3. Totale dei benefici concessi alle imprese, per anno



Fonte: nostra elaborazione su informazioni fornite dall'Amministrazione regionale

L'incremento dei benefici concessi nel quinquennio non risulta legato all'andamento dell'economia regionale: il Prodotto Interno Lordo (PIL) regionale (a prezzi correnti) è rimasto infatti pressoché invariato nei cinque anni, passando da 2.781 milioni di euro nel 2000 ai 2.941 milioni nel 2004. Ne consegue che *il rapporto tra il totale dei benefici concessi alle imprese e il PIL regionale è in costante aumento nel corso del quinquennio, passando dallo 0,16% nel 2000 allo 0,84% nel 2004*, come illustrato nella Figura 4.

Figura 4. Rapporto tra benefici concessi alle imprese e PIL regionale, per anno



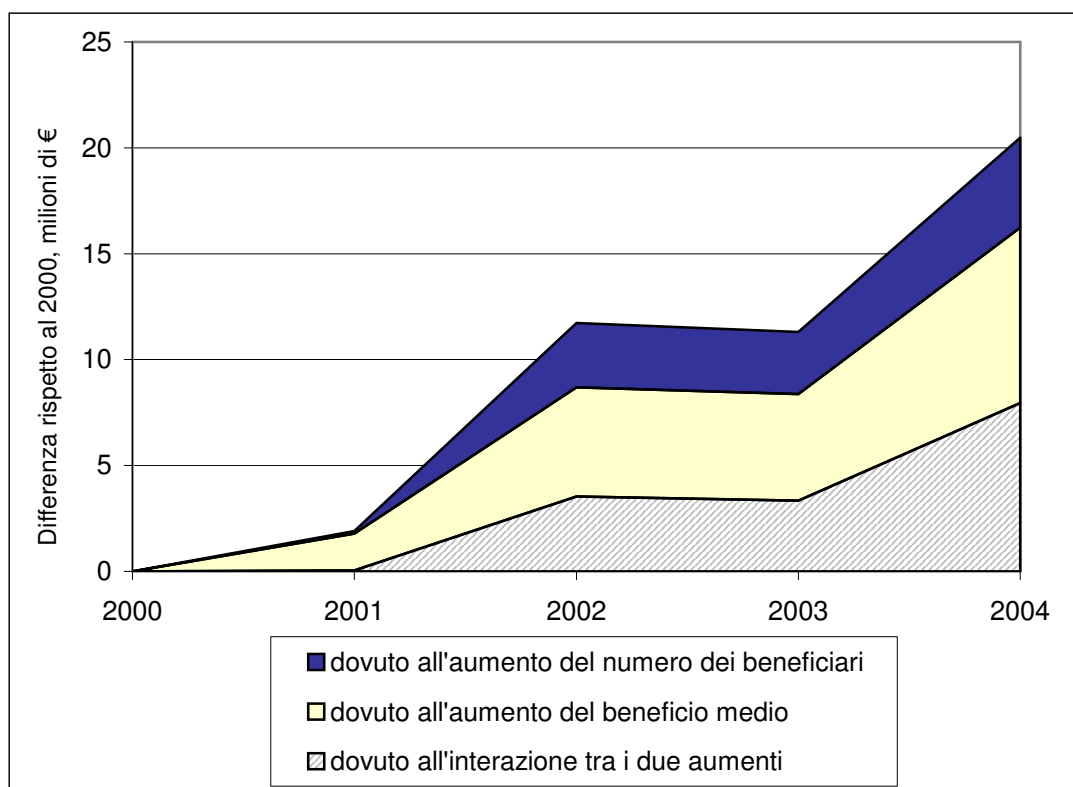
Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

L'andamento dei benefici totali è influenzato, per definizione, da due diverse dinamiche: da un lato può essere aumentata *la generosità delle agevolazioni*, rappresentata dall'importo medio dei benefici concessi; dall'altro, può essere aumentato *il ricorso alle agevolazioni* da parte degli imprenditori. Inoltre, queste due dinamiche interagiscono, rinforzandosi l'un l'altra.

È pertanto utile capire in che misura l'aumento complessivo dei benefici sia dovuto a ciascuna delle due dinamiche e alla loro interazione: se fosse dovuto prevalentemente all'aumento del numero delle imprese beneficiarie, ciò implicherebbe che il sistema delle agevolazioni si è spostato maggiormente verso il carattere di intervento "a pioggia", mentre se fosse dovuto prevalentemente ad un aumento dei benefici medi concessi si concluderebbe l'opposto.

La Figura 5 decompone la crescita totale dei benefici osservata in ciascun anno rispetto al 2000 nelle tre componenti menzionate.² La prima componente (indicata nel grafico con il colore blu) rappresenta la variazione nel totale dei benefici dovuta *all'aumento nel numero dei beneficiari* (se fosse rimasto costante il beneficio medio concesso). La seconda componente (indicata in giallo) rappresenta la variazione nel totale dei benefici dovuta *all'aumento del beneficio medio* concesso (se fosse rimasto costante il numero di beneficiari.) La terza componente (indicata in grigio) è la parte della crescita spiegata dall'interazione tra le due precedenti, quindi dovuta al fatto che un numero maggiore di beneficiari ha usufruito di benefici mediamente più alti.

Figura 5. Decomposizione dell'aumento dei benefici totali rispetto al 2000



Fonte: nostra elaborazione su informazioni fornite dall'Amministrazione regionale

² Si veda l'Appendice 3 per una formalizzazione matematica di questa decomposizione.

Inizialmente (tra il 2000 ed il 2001) la crescita dei benefici totali è spiegata principalmente dall'aumento del beneficio medio: il numero di beneficiari è rimasto pressoché invariato, passando da 802 a 824, mentre il beneficio medio concesso è aumentato del 39%. A partire dal 2002, invece, si registra una crescita congiunta nel numero dei beneficiari e nell'importo medio, anche se il beneficio medio ha percentuali di crescita superiori a quelle del numero dei beneficiari in tutti gli anni considerati. Nel 2003, la crescita rispetto al 2000 è imputabile per il 26% all'aumento del numero dei beneficiari, per il 44% all'aumento del contributo medio e per il 30% all'interazione tra i due fattori.

Nel 2004 i benefici totali sono aumentati di oltre il 560% rispetto al 2000. Solo il 20% di questa crescita è spiegata dall'aumento del numero di beneficiari (nonostante questo sia quasi raddoppiato rispetto al 2000). Il beneficio medio, aumentato del 287% rispetto al 2000, spiega il 40% dell'aumento dei benefici totali. Infine, il restante 40% è spiegato dall'interazione, cioè al fatto che i beneficiari addizionali rispetto al 2000 hanno usufruito di benefici mediamente superiori.

3. Gli aspetti distributivi degli aiuti alle imprese

In questa sezione si esaminano alcuni aspetti delle modalità con cui gli aiuti vengono distribuiti tra le imprese. Il primo aspetto analizzato è la *reiterazione* delle richieste di aiuto da parte delle imprese: con quale frequenza la stessa impresa fa richiesta e riceve un'agevolazione? Successivamente si analizza la *distribuzione degli aiuti a seconda dell'entità* del beneficio, per evidenziare in che misura gli aiuti regionali siano finalizzati a investimenti di piccola, media o grossa entità. Il terzo aspetto indagato riguarda la *distribuzione territoriale* delle agevolazioni concesse, per verificare se esistono tipologie di Comuni più attive di altre nell'utilizzo degli incentivi. Infine, si analizzano i *tempi di attesa* che separano la richiesta di agevolazione dal provvedimento concessione.

3.1 L'utilizzo ripetuto delle agevolazioni

Il primo degli aspetti analizzati è la frequenza con cui gli imprenditori valdostani fanno ricorso agli aiuti regionali. La disponibilità di una banca dati unificata ha consentito di osservare le imprese beneficiarie per l'intero quinquennio e di contare quante volte la stessa impresa ha ricevuto un'agevolazione, anche da leggi diverse. La Tabella 3 mostra la distribuzione di frequenza delle imprese per numero di agevolazioni ricevute: dalla tabella emerge come *i due terzi delle imprese beneficiarie abbiano usufruito di una sola forma di aiuto nell'arco del quinquennio 2000-2004*. Quindi solamente un terzo delle imprese ha ricevuto più di un aiuto nel quinquennio: nella maggioranza dei casi (924 imprese) si tratta di due richieste. Soltanto il 13% dei beneficiari ha fatto ricorso a tre o più finanziamenti nel periodo osservato.³

Tabella 3. Numero di agevolazioni ricevute dalla stessa impresa tra il 2000 e il 2004

Numero di agevolazioni nel quinquennio	Numero di imprese	Percentuale di imprese	Beneficio medio per agevolazione
1	2.736	65%	10.646
2	924	22%	7.466
3	331	8%	9.243
4	128	3%	7.922
5	47	1%	10.056
6+	29	1%	12.524

Fonte: nostra elaborazione su informazioni fornite dall'Amministrazione regionale

Il beneficio medio ottenuto dalle imprese che hanno ricevuto un solo aiuto nel quinquennio è di circa 10.600 Euro. Non sembra esserci un legame tra la frequenza nell'utilizzo di benefici e l'importo medio richiesto. L'importo medio diminuisce tra uno e due agevolazioni (da 10.600

³ La Tabella 3 si riferisce a circa il 95% delle imprese beneficiarie. Nei restanti casi la mancanza della partita IVA e del codice fiscale non ha permesso di includere le imprese nel calcolo della frequenza.

scende a 7.500), ma poi aumenta nuovamente, seppure in modo irregolare, per frequenze superiori. Va considerato che il campione di imprese beneficiarie tende a diventare molto piccolo nel caso di concessioni multiple: mentre le imprese che hanno ottenuto una sola agevolazione sono più di 2700, quelle che hanno ricevuto tre o più finanziamenti sono poco più di 500. Ferma restando questa cautela, i dati non sembrano supportare l'ipotesi secondo cui chi fa uso di una sola agevolazione nell'arco dei cinque anni fa mediamente investimenti di importo elevato.

Un'altra ipotesi rilevante in merito all'utilizzo ripetuto delle agevolazioni è se tale fenomeno sia diminuito negli ultimi anni grazie al cambiamento nella legislazione, che ha introdotto dei termini minimi di attesa prima che una richiesta possa essere ripetuta. Per verificare se il tasso di ripetizione nelle richieste si sia modificato con l'introduzione delle nuove leggi, occorre fare un confronto tra due periodi distinti: il primo biennio, 2000-2001, coincide con la "vecchia legislazione"; l'ultimo biennio, 2003-2004, cade sotto la normativa più recente. L'analisi condotta più sopra per l'intero quinquennio è stata replicata separatamente per i due bienni (Tabella 4).

Tabella 4. Numero di agevolazioni ricevute dalla stessa impresa in un biennio

Numero di agevolazioni i nel biennio	Biennio 2000-2001			Biennio 2003-2004		
	Numero di imprese	Percentuale di imprese	Beneficio medio per agevolazione	Numero di imprese	Percentuale di imprese	Beneficio medio per agevolazione
1	1.187	82%	5.880	1.988	79%	12.769
2	229	16%	6.200	437	17%	11.068
3	27	2%	4.674	82	3%	13.183
4+	9	0%	6.877	12	0%	12.624

Fonte: nostra elaborazione su informazioni fornite dall'Amministrazione regionale

La frazione di imprese che fa ricorso a più di una agevolazione resta sostanzialmente invariata: la riforma del regime di aiuti non sembra aver inciso in modo significativo su questa dimensione del fenomeno. Un altro modo per analizzare la reiterazione degli aiuti è calcolare la percentuale di imprese che ricorrono, in ciascun anno, ad un solo aiuto da parte della Regione. La Tabella 5 mostra che più del 90% delle imprese ricorrono ad un solo aiuto all'anno, e questa percentuale è rimasta pressoché invariata nel tempo. È invece aumentato nell'arco del quinquennio il beneficio medio per le imprese che hanno richiesto un solo aiuto: si è passati da 2.700 Euro in media nel 2000, a più di 13.200 Euro nel 2004, quintuplicando in un quinquennio il beneficio medio per richiesta.

Tabella 5. Imprese che ricorrono ad una sola agevolazione all'anno

Anno	Numero di imprese con una sola agevolazione	Percentuale con una sola agevolazione su totale beneficiarie	Beneficio medio per agevolazione
2000	774	93%	2.758
2001	772	90%	3.559
2002	1.209	90%	9.854
2003	1.220	91%	10.836
2004	1.441	92%	13.211

Fonte: nostra elaborazione su informazioni fornite dall'Amministrazione regionale

Le imprese che ricorrono ripetutamente agli aiuti regionali lo fanno raramente nello stesso anno, ma ciò non è variato rispetto all'inizio del quinquennio, quando le leggi in vigore non prevedevano limiti nella presentazione delle domande.

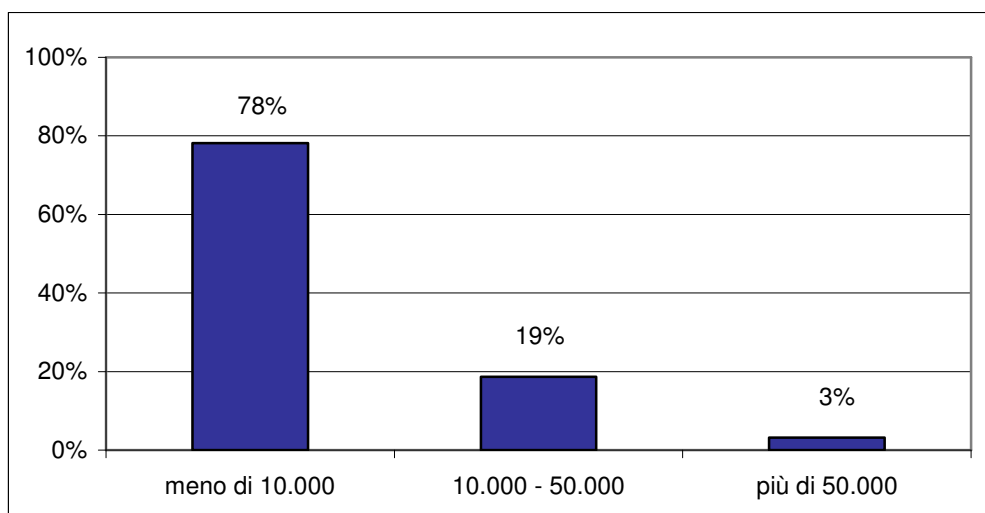
3.2 Le agevolazioni per entità del beneficio

Se l'analisi precedente ha messo in evidenza importi medi *crescenti* nel tempo, va comunque notato come tali importi medi restino molto *contenuti*: la Tabella 5 evidenziava come le imprese che nel 2004 hanno fatto una sola richiesta abbiano ricevuto un beneficio medio di circa 13.000 euro. Tuttavia, la media non è l'unica grandezza interessante: è importante anche esaminare come le agevolazioni si distribuiscono per classi di importo. Quante sono le agevolazioni di grossa entità, destinate a sostenere investimenti importanti, e quanto è invece diffuso l'utilizzo di aiuti di piccolo ammontare, legati a forme di investimento meno impegnative per le imprese?

A questo scopo le agevolazioni sono state suddivise in tre classi di importo: minore di 10.000 Euro, tra 10.000 e 50.000 Euro, e maggiore di 50.000 Euro. La distribuzione di frequenza è stata calcolata sempre senza distinzione tra contributi a fondo perduto e mutui a tasso agevolato (distinzione che verrà trattata nella Sezione 4). Come spiegato nella Sezione 2, i due strumenti sono resi confrontabili utilizzando l'Equivalente Sovvenzione Lorda.

I risultati mostrano che *per oltre i tre quarti delle agevolazioni concesse (il 78% circa) il beneficio è di ammontare limitato, inferiore ai 10.000*, mentre il 19% è di ammontare compreso tra 10.000 e 50.000 Euro e solo nel 3% delle agevolazioni il beneficio concesso supera i 50.000 Euro (Figura 6). Da questi dati emerge come la modalità prevalente di ricorso alle agevolazioni regionali sia quella di richiedere importi piccoli, facili da ottenere, talvolta ripetuti nel tempo.

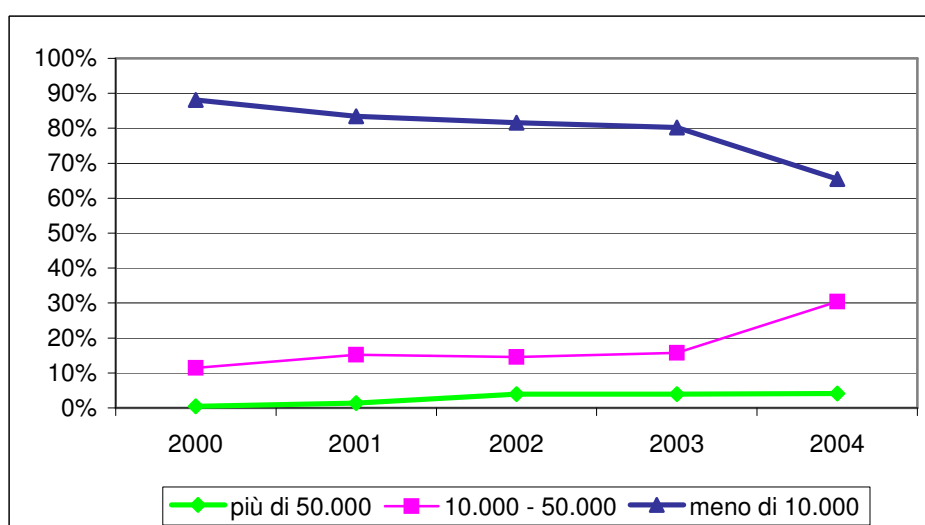
Figura 6. Distribuzione delle agevolazioni per entità del beneficio



Fonte: nostra elaborazione su informazioni fornite dall'Amministrazione regionale

La Figura 7 mostra l'andamento di ciascuna delle tre classi di importo nei cinque anni considerati. Il progressivo aumento degli importi si riflette chiaramente nella graduale diminuzione della percentuale di aiuti con un beneficio inferiore a 10.000 Euro, che passa dal 90% del totale nel 2000 al 65% circa nel 2004. Nello stesso periodo aumenta la percentuale di agevolazioni di importo medio, che passa dal 10% del totale nel 2000 al 30% nel 2004. In particolare tra il 2003 e il 2004 diminuiscono in maniera visibile i piccoli benefici ed altrettanto crescono i benefici di media entità, probabilmente come conseguenza dell'innalzamento delle soglie minime di aiuto introdotte in questo periodo. Resta molto contenuta la quota di imprese che ricevono benefici di grossa entità, quota che nel 2004 supera di poco il 4% del totale (pur con un notevole aumento rispetto allo 0,5% del 2000).

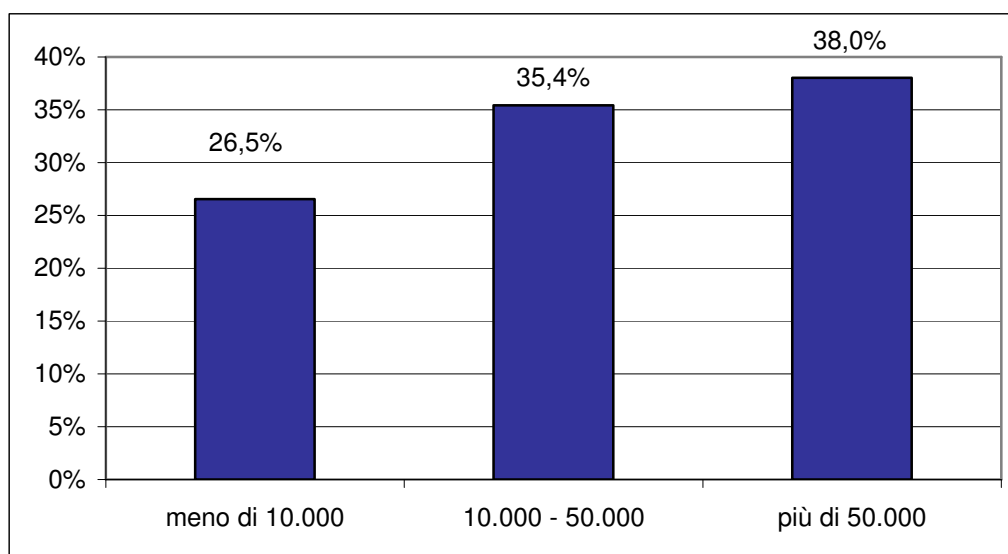
Figura 7. Andamento temporale della percentuale di agevolazioni per entità del beneficio



Fonte: nostra elaborazione su informazioni fornite dall'Amministrazione regionale

L'analisi condotta finora si è soffermata sulla distribuzione del numero delle agevolazioni per classe di importo ed ha evidenziato come per la maggior parte siano di piccola entità. Tuttavia, un'idea parzialmente diversa del fenomeno si ottiene quando si consideri la quota di benefici totali che va alle agevolazioni in ciascuna classe di importo. La Figura 8 mostra come, nell'arco del quinquennio, *solo il 26% dei benefici totali trasferiti alle imprese sia stato incanalato attraverso agevolazioni di piccolo importo, il 35% attraverso quello di medio importo e ben il 38% in quelle superiori ai 50.000 Euro.*

Figura 8. Composizione dei benefici totali, per classe di importo



Fonte: nostra elaborazione su informazioni fornite dall'Amministrazione regionale

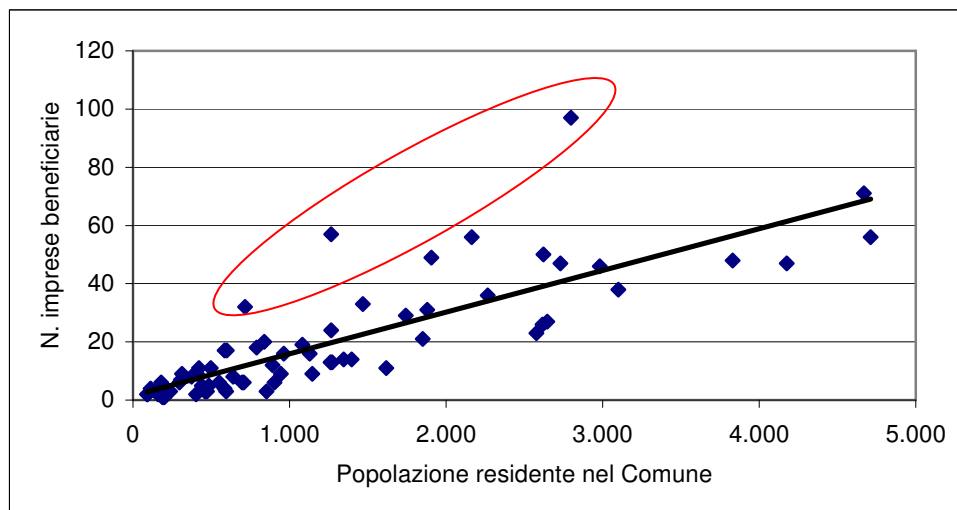
3.3 La distribuzione territoriale delle imprese beneficiarie

Uno degli aspetti rilevanti di un sistema di aiuto alle imprese è la distribuzione sul territorio dell'utilizzo delle agevolazioni. In questa sezione si vuole verificare se e in che misura il numero di imprese beneficiarie sia correlato con alcune variabili territoriali quali la popolazione residente e il numero di imprese attive per comune e se questa relazione vari a seconda delle caratteristiche geografiche e demografiche del Comune. Il territorio valdostano è ripartito in 74 Comuni, che sono raggruppabili nel modo seguente:

- 19 Comuni della “valle centrale”, con altitudine inferiore ai 600 metri (per complessivi circa 70.000 abitanti, concentrati quasi per la metà nel capoluogo regionale);
- 32 Comuni di “media montagna”, con altitudine compresa tra 600 e 1.200 metri (per complessivi 35.000 abitanti circa);
- 23 Comuni di “alta montagna”, con altitudine superiore ai 1.200 metri (per complessivi 13.000 abitanti).

La Figura 9 mostra la relazione tra la popolazione residente nei comuni valdostani (a fine 2004) e il numero di imprese beneficiarie nello stesso anno⁴. Il diagramma mostra una correlazione fortemente positiva tra la dimensione del Comune, misurata dalla popolazione residente, e il numero di imprese beneficiarie.⁵ Sono evidenti alcuni Comuni che hanno un numero di imprese beneficiarie superiore alle aspettative: in particolare i Comuni di Courmayeur, Ayas e La Thuile (indicati nell'ellisse).

Figura 9. Relazione tra imprese beneficiarie e popolazione del Comune nel 2004



Fonte: nostra elaborazione su informazioni fornite dall'Amministrazione regionale

Altrettanto stretta appare la relazione tra imprese beneficiarie e imprese attive per Comune.⁶ La Figura 10 mostra come il numero di imprese beneficiarie⁷ sia in linea di massima proporzionale al numero di imprese attive operanti sullo stesso territorio comunale⁸: il rapporto è di circa il 15% complessivamente, con punte verso l'alto del 20-25% per alcuni comuni, ad esempio La Thuile, Ayas e Montjovet, e punte verso il basso attorno al 10% per altri comuni, ad esempio Hone, Arnad e Pont St Martin. La Figura 11 riporta una mappa della Valle d'Aosta, in cui i Comuni sono colorati diversamente a seconda che la proporzione di imprese beneficiarie nel 2004 su tutte le imprese esistenti sia inferiore al 10%, tra il 10 e il 15%, tra il 15 e il 20% o superiore al 20%.

⁴ Dal grafico è omissa il comune di Aosta, che ha una popolazione nettamente superiore rispetto agli altri Comuni. Tale diversità renderebbe il grafico poco leggibile. Nel 2004 il Comune di Aosta aveva 33.926 residenti e un numero di imprese beneficiarie pari a 335, cioè un rapporto di 1 impresa ogni 96 residenti. Per il resto dei Comuni tale rapporto è pari ad 1 impresa ogni 64 residenti.

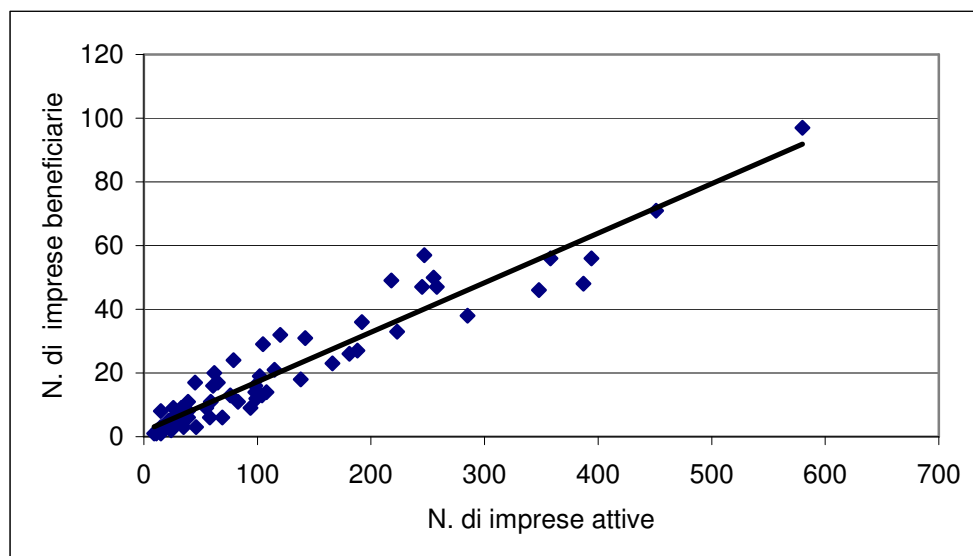
⁵ Il coefficiente di correlazione lineare è 0,82.

⁶ Il coefficiente di correlazione lineare è 0,96.

⁷ Anche in questo grafico è omissa il comune di Aosta, in quanto le imprese attive ammontano ad oltre 3.300 a fronte di poco più di 100 imprese in media negli altri 73 comuni.

⁸ Il numero di imprese attive per comune comprende le imprese agricole, che non è stato possibile scorporare dal totale su base comunale.

Figura 10. Relazione tra imprese beneficiarie e imprese attive nel Comune nel 2004



Fonte: nostra elaborazione su informazioni fornite dall'Amministrazione regionale

La Tabella 6 incrocia l'analisi precedente con la classificazione dei Comuni valdostani nelle tre categorie socio-geografiche viste sopra. Il rapporto imprese beneficiarie/popolazione e il rapporto imprese beneficiarie/imprese attive è stato cioè calcolato separatamente per le tre categorie. Dall'incrocio emerge come la presenza di imprese beneficiarie sia lievemente maggiore nei Comuni di montagna (media e alta) rispetto ai Comuni di valle. Il rapporto tra imprese beneficiarie e imprese attive è meno del 13% nei Comuni di valle, è quasi il 19% nei Comuni di media montagna mentre, in rapporto alla popolazione, le imprese beneficiarie sono più presenti nei Comuni di alta montagna che nelle altre due categorie.

Tabella 6. Presenza di imprese beneficiarie a seconda della collocazione del Comune

Collocazione socio-geografica del Comune	Imprese beneficiarie nel 2004	Popolazione totale nel 2004	Imprese attive a fine 2004	Beneficiarie/Popolazione	Beneficiarie/Imprese attive
Valle	797	70.020	6.243	1,1%	12,8%
Media montagna	506	34.813	2.694	1,5%	18,8%
Alta montagna	364	13.200	2.106	2,8%	17,3%
Totale	1.667	118.033	11.043	1,4%	15,1%

Fonte: nostra elaborazione su informazioni fornite dall'Amministrazione regionale

3.4 I tempi di istruttoria

Il tempo che intercorre tra la presentazione delle domande e la concessione degli aiuti è spesso considerato un sintomo dell'efficienza dell'amministrazione preposta all'istruttoria delle pratiche. Analizzare i tempi di istruttoria richiede una cautela: invece che la *media* dei tempi, è opportuno utilizzare la loro *mediana*⁹, poiché la media è sensibile alla presenza di valori anomali: nel nostro caso, la presenza di alcune pratiche sospese per periodi molto lunghi a causa di motivi estranei alle procedure di istruttoria gonfierebbe artificialmente i tempi medi, mentre questo problema non si presenta se si utilizza il valore mediano.

Inoltre, è opportuno distinguere tra due tipi di istruttorie: la c.d. procedura automatica, che opera con un meccanismo a sportello, per spese ammissibili di importo inferiore a 50.000 Euro; e la c.d. procedura valutativa, per spese ammissibili superiori ai 50.000 Euro e per tutti i casi di mutui a tasso agevolato: questa procedura è delegata alla Finaosta per un controllo non solo formale e quindi comporta tempi di attesa molto più lunghi. Infatti, si ottengono valori molto differenti per i tempi di attesa nei due casi: mentre per la procedura automatica l'attesa mediana è di tre mesi (91 giorni), per la procedura valutativa supera i cinque mesi (161 giorni).

La Tabella 7 illustra l'intera distribuzione dei tempi di istruttoria, separatamente per le due tipologie. La differenza nei tempi mediani si riflette sull'intera distribuzione: ad esempio, *quasi il 70% delle istruttorie in procedura automatica vengono espletate entro quattro mesi, mentre sono necessari almeno sette mesi dalla data di presentazione affinché la stessa quota di istruttorie venga espletata nel caso di procedura valutativa*. Entro due mesi vengono espletate quasi un terzo delle procedure automatiche, contro il 3% delle valutative. Sul lato opposto della distribuzione, solo l'1% delle procedure automatiche richiede più di un anno, contro il 6% delle procedure valutative.

Tabella 7. Distribuzione dei tempi per tipologia di istruttoria

% pratiche espletate entro	Procedura automatica	Procedura valutativa
1 mese	15%	2%
2 mesi	32%	3%
3 mesi	48%	12%
4 mesi	69%	28%
5 mesi	82%	43%
6 mesi	92%	57%
7 mesi	97%	68%
12 mesi	99%	94%
oltre 12 mesi	1%	6%

Fonte: nostra elaborazione su informazioni fornite dall'Amministrazione regionale

⁹ La mediana rappresenta il valore centrale di una distribuzione, ovvero quel valore che si posiziona in modo da ripartire le osservazioni in due gruppi di dimensioni uguali.

4. Contributi a fondo perduto e mutui a tasso agevolato

L'analisi condotta finora ha trattato di agevolazioni alle imprese senza distinguere tra le due principali forme di aiuto previste dalla legislazione: il contributo a fondo perduto e il mutuo a tasso agevolato. Va subito notato come, in termini di benefici concessi alle imprese¹⁰, i contributi a fondo perduto siano prevalenti rispetto ai mutui a tasso agevolato: *fatto pari a 100 il totale dei benefici concessi alle imprese valdostane nell'arco del quinquennio, quasi tre quarti (72%) è rappresentato da contributi a fondo perduto.*

Questa sezione illustra l'andamento temporale delle due componenti e quello del numero di beneficiari nei due casi. Inoltre, analizza la distribuzione per classi di importo e la quota di autofinanziamento da parte delle imprese per ognuno dei due strumenti di agevolazione, per capire quanto le imprese "mettono del loro" nel finanziare l'investimento agevolato.

Nel corso di questa sezione verrà brevemente descritto il ruolo svolto da un terzo tipo di agevolazione, il contributo regionale per l'abbattimento del tasso di interesse sui mutui concessi dai c.d. Consorzi Fidi, autorizzato da una legislazione settoriale *ad hoc*.¹¹ Va tuttavia anticipato che non è stato possibile ottenere dati analitici a livello di singola impresa per tale forma di agevolazione e quindi non è stato possibile includerla nel tipo di analisi svolta in questo rapporto: ci limiteremo a dare conto della sua dimensione in forma aggregata, sulla base dei dati disponibili.

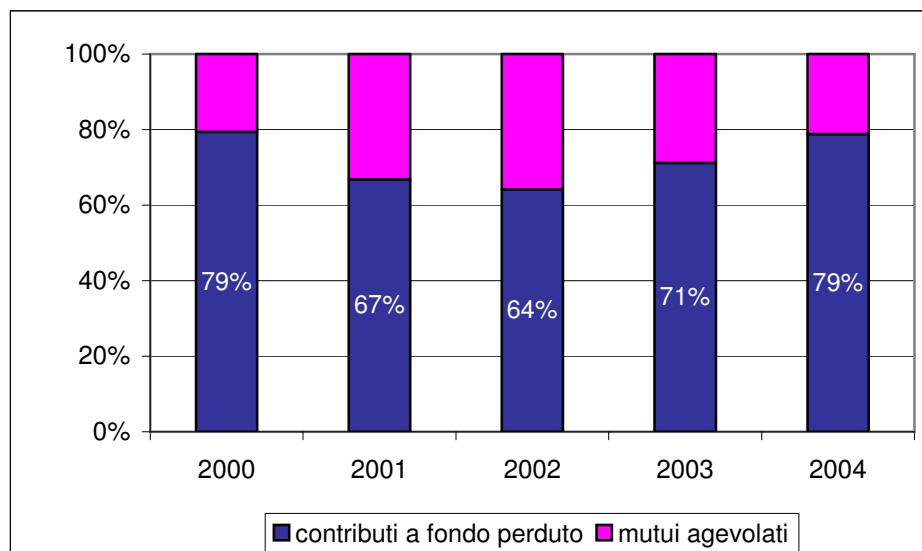
4.1 L'andamento temporale dei diversi strumenti di agevolazione

La Figura 12 mostra la composizione dei benefici totali in termini di contributi e mutui, in ciascuno degli anni considerati: tale composizione ha subito un'ampia oscillazione nel corso del quinquennio. Se nel 2000 i contributi rappresentavano il 79% del beneficio totale concesso, nel 2001 e 2002 sono scesi al 67% e 64%, rispettivamente: quindi, nel 2002 circa un terzo dei benefici sono stati erogati mediante mutui agevolati, rispetto al quinto del 2000. A partire dal 2003 è aumentato nuovamente il peso dei contributi, che è passato dal 71% nel 2003 e al 79% nel 2004, tornando cioè allo stesso peso registrato nel 2000.

¹⁰ Si ricorda che nel caso dei mutui il beneficio è rappresentato dall'Equivalentente Sovvenzione Lorda, calcolato come indicato nell'Appendice 2.

¹¹ L'adesione della Regione ai Consorzi Fidi di settore è regolata dalle seguenti leggi regionali e loro successive modificazioni: l.r. 11 agosto 1976, n. 32 (Consorzio Garanzia Fidi fra industriali), l.r. 16 giugno 1978, n. 22 (Consorzio Garanzia Fidi fra gli albergatori), l.r. 16 giugno 1978, n. 23 (Consorzio Confidi fra gli artigiani), l.r. 16 giugno 1978, n. 25 (Consorzio Confidi fra commercianti)

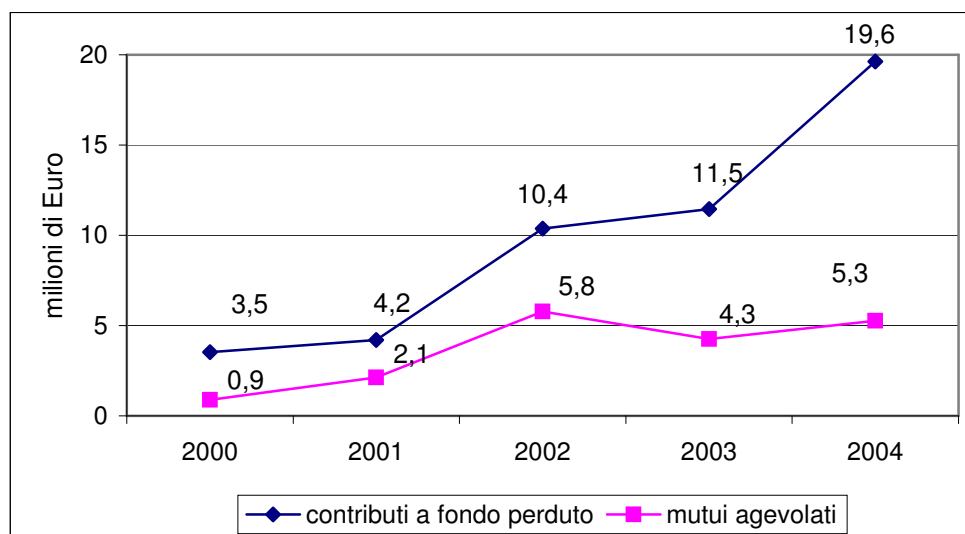
Figura 12. Composizione dei benefici concessi alle imprese, per tipo di agevolazione



Fonte: nostra elaborazione su informazioni fornite dall'Amministrazione regionale

Nonostante il diverso peso dei due strumenti sul totale dei benefici erogati, entrambi hanno contribuito all'aumento complessivo della spesa regionale per gli aiuti alle imprese, come si vede dalla Figura 13. I contributi a fondo perduto crescono in maniera costante, passando da tre milioni e mezzo di Euro nel 2000 a quasi 20 milioni nel 2004, con due evidenti momenti di forte espansione tra il 2001 ed il 2002 e tra il 2003 ed il 2004. Anche i benefici concessi sotto forma di mutuo agevolato aumentano, se pure in maniera marcata solo all'inizio del quinquennio: i benefici più che raddoppiano per due anni consecutivi, nel 2001 e nel 2002, per poi rallentare la loro crescita tra il 2002 ed il 2003 e riprendere a crescere tra il 2003 e il 2004.

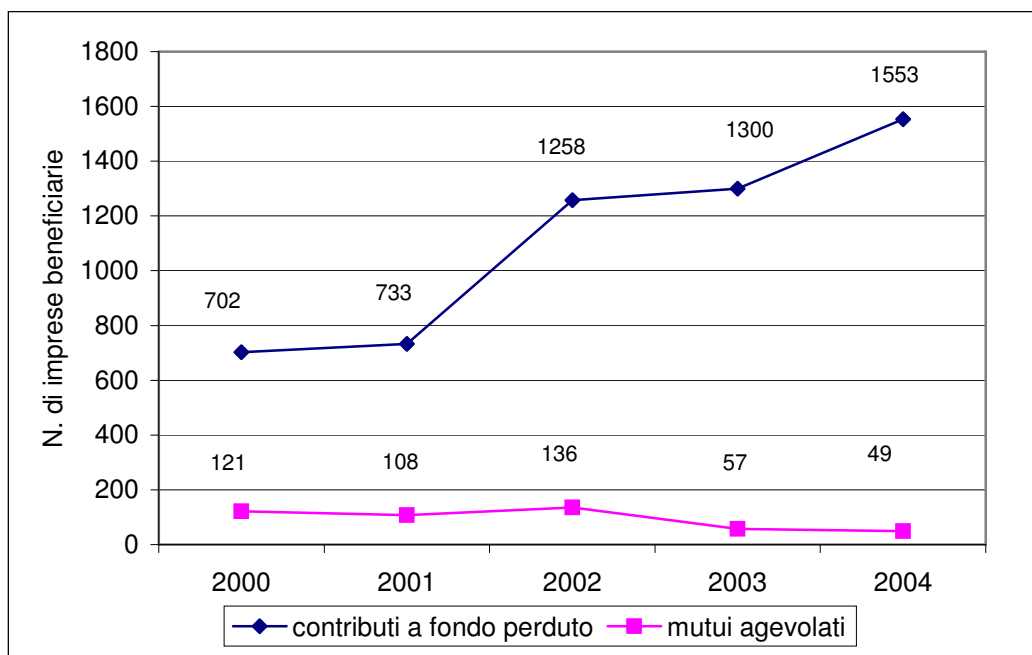
Figura 13. Totale dei benefici concessi sotto forma di mutuo e di contributo, per anno



Fonte: nostra elaborazione su informazioni fornite dall'Amministrazione regionale

La Figura 14 mostra l'andamento del numero di imprese beneficiarie distinte per tipologia di agevolazione. Il trend temporale del numero di imprese beneficiarie di contributi è simile a quello dei benefici erogati (Figura 14): l'incremento dei benefici è più marcato perché è influenzato anche dal forte aumento degli importi erogati. Per quanto riguarda i mutui, il legame tra benefici e numero di beneficiari è invece più irregolare: pur di fronte ad una flessione nel numero di mutui concessi tra il 2000 ed il 2001 e nuovamente tra il 2003 ed il 2004, l'ammontare complessivo dei benefici cresce comunque, trainato dalla maggiore generosità dell'Amministrazione regionale nello stabilire i termini dell'agevolazione concessa.

Figura 14. Numero di imprese beneficiarie per tipo di agevolazione, per anno



Fonte: nostra elaborazione su informazioni fornite dall'Amministrazione regionale

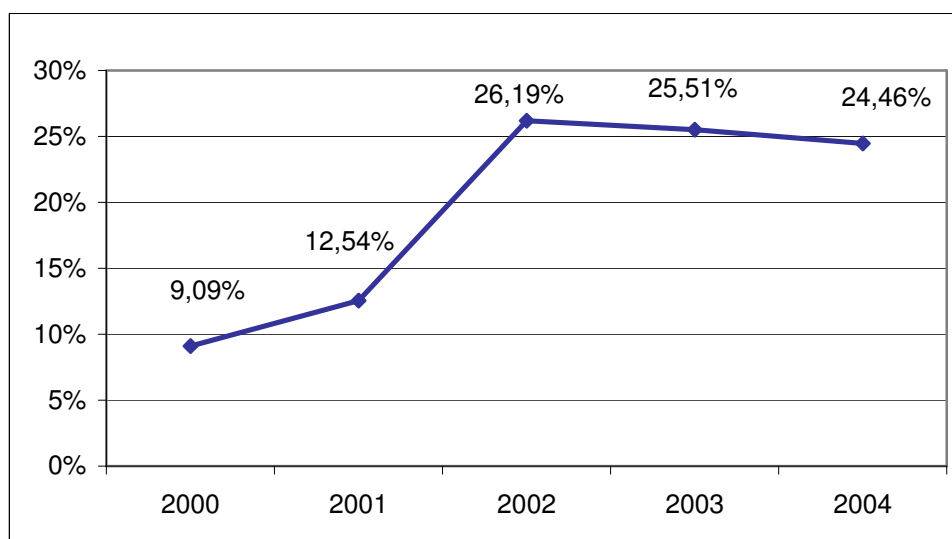
L'andamento divergente nel numero di beneficiari delle due forme di agevolazione evidenzia la tendenza crescente da parte degli imprenditori valdostani a preferire il contributo a fondo perduto al mutuo a tasso agevolato. Il numero dei contributi a fondo perduto concessi è aumentato in ognuno degli anni considerati, più che raddoppiando tra il 2000 ed il 2004; il numero dei mutui non registra mai aumenti sostanziali, anzi addirittura diminuisce dopo il 2002, scendendo nel 2004 al 60% del livello registrato nel 2000: nel 2004 il numero dei nuovi mutui concessi è scende sotto i 50.

Questa tendenza è in parte spiegata dalla riforma del sistema delle agevolazioni: in particolare dal fatto che la legge regionale 19/2001 abbia dato accesso ai contributi a fondo perduto anche agli imprenditori del settore turismo, che in precedenza potevano beneficiare unicamente di mutui agevolati. Questa dinamica settoriale verrà esaminata in maggior dettaglio nella Sezione 5.

Inoltre, come evidenziato nella Sezione 3.4, diversi sono i tempi di attesa necessari per la concessione di contributi e mutui, il che può aggiungere un ulteriore elemento di preferenza a favore dei contributi a fondo perduto: mentre per questi ultimi trascorrono mediamente due mesi e mezzo tra la presentazione della richiesta e la concessione, per i mutui è necessario quasi il doppio.

Il diminuito ricorso ai mutui agevolati osservato nell'arco del quinquennio implica un paradosso: mentre si verificava tale diminuzione, *aumentava* la convenienza del mutuo, grazie ad un maggior differenziale tra tassi agevolati e tassi di mercato. Come evidenziato nella Figura 15, l'Equivalente Sovvenzione Lordo, espresso come percentuale dell'ammontare di mutuo concesso, è quasi triplicato nell'arco del quinquennio, passando dal 9% nel 2000 al 25% circa nel 2004 (ciò significa che quasi un quarto dell'ammontare del mutuo rappresenta un beneficio per l'impresa.) Tale aumento non è stato tuttavia sufficiente a dare maggiore impulso all'utilizzo dei mutui: il calo nell'utilizzo di questo strumento si registra proprio a partire dal 2002.

Figura 15. L'andamento dell'ESL in percentuale sull'ammontare del mutuo concesso



Fonte: nostra elaborazione su informazioni fornite dall'Amministrazione regionale

Il ruolo dei Consorzi Fidi

La diminuzione nel ricorso ai mutui agevolati negli ultimi anni può essere spiegata dalla maggiore facilità di accesso ai contributi a fondo perduto, in combinazione con il ricorso ad uno strumento alternativo di credito agevolato, il finanziamento in conto interessi attraverso i Consorzi Fidi (Confidi). Tali finanziamenti seguono un meccanismo diverso rispetto ai mutui agevolati: l'impresa non rivolge domanda di finanziamento alla Finaosta, come nel caso delle richieste di mutuo agevolato, bensì al Consorzio Fidi della propria categoria. Il Consorzio istruisce la pratica presso un istituto di credito convenzionato, offrendo le necessarie garanzie e contribuendo, grazie al

finanziamento regionale, all'abbattimento del tasso di interesse (nella misura massima del 50% del tasso di riferimento).

Rilevante ai fini dell'analisi qui svolta, è anche il fatto che sia molto diverso in questo caso il meccanismo di calcolo a fini statistici del beneficio a favore delle imprese. Essendo quelli concessi tramite un Consorzio Fidi prestiti a tasso variabile, non può essere calcolato un beneficio attualizzato all'atto della concessione del prestito, ma può solamente essere calcolata una quota di beneficio per ogni anno del periodo di ammortamento, sulla base del differenziale dei tassi di interesse per il singolo anno. Questo crea una importante differenza rispetto al modo con cui si calcola il beneficio derivante all'impresa dal ricorso al mutuo agevolato (per renderlo confrontabile con il contributo a fondo perduto).

Ad esempio, per un mutuo agevolato concesso nel 2003, tutto il beneficio attualizzato viene imputato al 2003 (e utilizzato per il calcolo del *de minimis* per quell'anno per quell'impresa). Viceversa, per un mutuo concesso da un Consorzio Fidi nel 2003, viene imputato all'anno 2003 come beneficio solo quello calcolato sulla base del differenziale dei tassi *per quell'anno*. Quindi il beneficio totale erogato alle imprese in un certo anno non è calcolabile come somma degli ESL dei mutui *concessi* in quell'anno, bensì come somma dei benefici annui dei prestiti concessi negli anni precedenti e ancora *attivi* in quell'anno. Questo impedisce di confrontare e di aggregare in un'unica grandezza i benefici erogati mediante mutui agevolati e prestiti Confidi.

La Tabella 8 riporta il numero di prestiti ottenuti dalle imprese tramite i Consorzi Fidi ancora *attivi* in ciascuno degli anni del quinquennio (anche se accesi in anni precedenti), nonché la somma delle quote di beneficio imputabili all'anno stesso. Per offrire un termine di riferimento, pur ribadendo che si tratta di grandezze non comparabili, riportiamo anche l'ESL totale dei mutui agevolati *concessi* in ciascun anno e il numero di mutui agevolati concessi.

Tabella 8. Mutui Confidi attivi in ciascun anno e somma delle quote annuali di beneficio

	2000	2001	2002	2003	2004
Numero prestiti Confidi attivi	1.940	1.814	1.918	1.797	1.661
Somma delle quote annuali di beneficio (milioni di Euro)	2,1	2,0	1,7	1,3	1,5
Numero di mutui agevolati concessi	121	108	136	53	49
Totale ESL dei mutui agevolati (milioni di Euro)	0,9	2,1	5,8	4,6	5,3

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dall'Amministrazione regionale

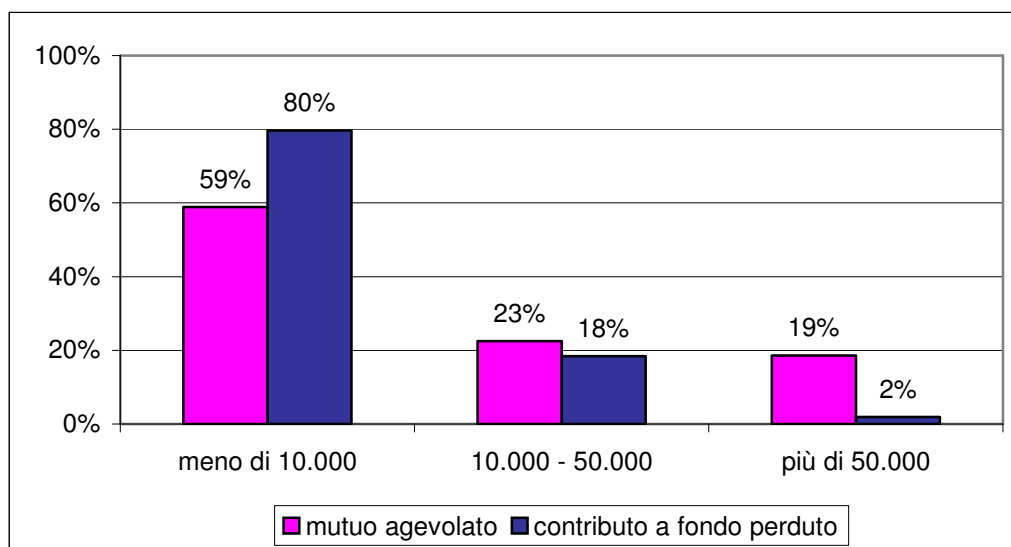
La Tabella 8 mette chiaramente in evidenza la differenza tra una grandezza di *stock*, quale il numero di prestiti tramite Confidi attivi in ciascun anno, e una grandezza di *flusso*, quale il numero di mutui agevolati concessi in ciascun anno. Meno diversi sono i totali dei benefici alle imprese:

tuttavia, mentre il totale dell'ESL dei mutui agevolati cresce nell'arco del quinquennio, con un picco nel 2002, la somma delle quote annuali di beneficio decresce nel tempo (e decresce quindi la spesa a carico della Regione, che finanzia l'abbattimento del tasso di interesse). Tale decremento non impedisce tuttavia che numerosi nuovi prestiti siano stati attivati tramite i Consorzi Fidi in questi ultimi anni: significa solo che i prestiti che in questi anni sono arrivati a scadenza sono più numerosi di quelli attivati *ex-novo*.

4.2 La distribuzione di mutui e contributi per entità del beneficio

Nella Sezione 3.2 si è evidenziato come i benefici concessi alle imprese siano nella maggior parte dei casi di piccola entità: nell'arco del quinquennio il 78% non supera i 10.000 Euro. Da questo punto di vista c'è un'evidente differenza tra i benefici concessi sotto forma di contributo e quelli concessi sotto forma di mutuo. I contributi sono nella maggior parte dei casi di piccolo importo, l'80% non supera i 10.000 Euro, mentre una percentuale ridottissima, circa il 2%, supera i 50.000 Euro. Molto diversa è la situazione per i mutui agevolati: il 19% del totale infatti supera i 50.000 Euro di beneficio, mentre il 23% si colloca nella classe centrale, tra i 10.000 e i 50.000 Euro.

Figura 16. Distribuzione di contributi e mutui agevolati per entità del beneficio



Fonte: nostra elaborazione su informazioni fornite dall'Amministrazione regionale

Ad incidere sulla percentuale di contributi di piccolo importo sono in prevalenza le “vecchie leggi”, che non fissavano una soglia minima di spesa ammissibile. La Tabella 9 evidenzia come ci sia stato un aumento dei contributi minimi concessi, che passano da poco più di 50 Euro nel 2000 a circa 1.000 nel 2004. In particolare, con la legge 41 del 1977, ancora molto utilizzata nei primi tre

anni del quinquennio, sono stati concessi contributi di importo molto modesto che contribuiscono ad abbassare gli importi medi.

Tabella 9. Importi minimi, massimi e medi dei contributi e dei mutui

	Contributi a fondo perduto			Mutui agevolati		
	minimo	massimo	medio	minimo	massimo	Medio
2000	53	41.316	4.753	4.080	1.005.030	80.954
2001	70	41.400	5.231	7.850	1.274.620	165.438
2002	38	170.143	7.533	5.000	2.144.990	177.096
2003	56	137.888	8.156	11.581	1.780.590	328.846
2004	1.033	150.000	11.938	15.000	3.087.120	481.779

Fonte: nostra elaborazione su informazioni fornite dall'Amministrazione regionale

Nota: gli importi per i mutui si riferiscono all'intero valore del mutuo, non all'ESL

Lo stesso andamento si può osservare per i mutui a tasso agevolato. Si evidenzia un netto cambiamento di tendenza tra la nuova e la vecchia legislazione: con la legge 101 del 1982 sono stati concessi mutui di importo decisamente basso (inferiore ai 5.000 Euro) finalizzati essenzialmente alla costituzione di liquidità. Con l'introduzione della legge 19/2001, i mutui sono stati invece utilizzati più frequentemente per grossi investimenti: ad esempio nel settore turismo che, a partire dal 2002, ha incrementato l'utilizzo dei mutui per finanziare i grossi investimenti del settore alberghiero.

4.3 La quota di autofinanziamento dell'investimento da parte delle imprese

Una delle questioni principali legate al finanziamento pubblico delle imprese riguarda la sua capacità di stimolare la spesa privata: quanti Euro privati vengono *attivati* per ogni Euro di aiuto pubblico? Non è facile dare risposta a questa domanda, in quanto essa dipende da quale ipotesi controfattuale si ritenga valida, cioè da quanto le imprese private *avrebbero investito in assenza di aiuto pubblico*. Senza addentrarsi in questa complessa questione, quello che si può agevolmente fare è illustrare quale livello di spesa privata sia associata all'agevolazione pubblica, cioè rispondere alla domanda: quanti Euro privati vengono *spesi* per ogni Euro di aiuto pubblico. La misura in cui "spesi" equivale ad "attivati" dipende da quale ipotesi si vuole fare sul comportamento che gli imprenditori avrebbero tenuto in assenza di aiuto pubblico alle imprese: forse avrebbero speso di più, realizzando il medesimo investimento; o forse non avrebbero speso nulla, rinunciando del tutto all'investimento. Questo è un dilemma che non è possibile risolvere con i dati a disposizione.

Nel seguito presenteremo, separatamente per mutui e contributi, il calcolo di quanti Euro di spesa privata sono *associati* a ciascun Euro di aiuto pubblico. Questo calcolo è relativamente semplice: è sufficiente infatti quantificare la percentuale della spesa ammessa per un certo

investimento che è a carico dell'impresa e la quota che è a carico della Regione (rappresentata o dal contributo o dall'ESL corrispondente al mutuo agevolato). Il rapporto tra queste due percentuali ci dirà quanti Euro di spesa privata sono associati ad un Euro di spesa pubblica per quell'investimento. Questa stessa quantità può essere ottenuta in media per tutti gli investimenti effettuati in un certo anno.

La Tabella 10 mostra due livelli diversi di spesa privata associata ad un Euro di spesa pubblica effettuata tramite un contributo o tramite un mutuo agevolato. In media nel quinquennio, ad un Euro erogato sotto forma di contributo a fondo perduto sono associati 2,96 Euro di spesa privata per gli investimenti agevolati. D'altro canto, ad un Euro erogato sotto forma di mutuo agevolato sono associati in media 5,89 Euro di spesa privata.

Tabella 10. Calcolo della spesa privata associata ad un Euro di aiuto pubblico

Tipo di agevolazione		2000	2001	2002	2003	2004	In media nel quinquennio
Contributo a fondo Perduto	Quota a carico dell'impresa	77,8%	77,6%	78,2%	75,3%	69,8%	74,8%
	Quota a carico della Regione	22,2%	22,4%	21,8%	24,7%	30,2%	25,2%
	<i>Euro di spesa privata associata ad un Euro di aiuto pubblico</i>	<i>3,55</i>	<i>3,55</i>	<i>3,55</i>	<i>3,00</i>	<i>2,33</i>	<i>2,96</i>
Mutuo Agevolato	Quota a carico dell'impresa	94,3%	91,8%	82,7%	83,1%	82,9%	85,5%
	Quota a carico della Regione	5,7%	8,2%	17,3%	16,9%	17,1%	14,5%
	<i>Euro di spesa privata associata ad un Euro di aiuto pubblico</i>	<i>15,67</i>	<i>11,50</i>	<i>4,88</i>	<i>4,88</i>	<i>4,88</i>	<i>5,89</i>

Fonte: nostra elaborazione su informazioni fornite dall'Amministrazione regionale

In entrambi i casi, ma più marcatamente nel caso dei mutui, *la generosità dell'aiuto pubblico è andata aumentando nell'arco del quinquennio e parallelamente è diminuito il contributo delle imprese al finanziamento dei propri investimenti*. Nel caso dei contributi da 3,55 Euro di spesa privata si è scesi a 2,33 Euro, mentre nel caso dei mutui si è scesi da oltre 15 Euro di spesa privata a meno di 5 Euro. Quest'ultimo andamento è speculare a quello osservato nella Figura 15, in cui si evidenziava come la generosità dell'aiuto regionale (misurata in quel caso come rapporto tra ESL e valore del mutuo) sia aumentata drasticamente nel 2002 rispetto al 2001.

5. Gli aiuti alle imprese per settore economico

L'analisi condotta finora ha trattato di agevolazioni alle imprese senza fare distinzione tra i diversi settori di attività economica. In questa sezione si vuole evidenziare il diverso utilizzo delle agevolazioni nei settori Industria, Artigianato, Commercio e Turismo, per verificare in che misura le dinamiche settoriali si discostino dall'andamento complessivo descritto nelle sezioni precedenti.

La distribuzione dei benefici totali erogati nel quinquennio (Tabella 11) evidenzia chiaramente il diverso peso dei quattro settori sul totale delle agevolazioni concesse nel quinquennio: Artigianato e Turismo sono i settori che hanno ricevuto la quota maggiore dei benefici (rispettivamente il 32% e il 33% del totale concesso), seguiti dal Commercio con il 26%, mentre all'Industria è andato meno del 10% dei benefici totali.

Va notato come Artigianato e Turismo, che hanno ottenuto una quota di benefici molto simile (pari a circa un terzo del totale), hanno distribuito questi benefici alle imprese con modalità drasticamente differenti: nell'Artigianato troviamo un alto numero di imprese beneficiarie (quasi 4.000) e un importo medio concesso decisamente modesto (superiore ai 5.000 Euro); all'opposto, nel Turismo i benefici sono andati ad un numero nettamente inferiore di imprese (poco più di 500), con benefici medi di importo decisamente elevato (superiore ai 43.000 Euro). Nel Commercio il comportamento è simile all'Artigianato, con oltre 1.700 beneficiari e un contributo medio che resta sotto i 10.000 euro, mentre l'Industria si avvicina di più al modello del Turismo, con relativamente poche imprese che beneficiano di aiuti più consistenti.

Tabella 11. Ripartizione dei benefici totali tra settori, nel quinquennio

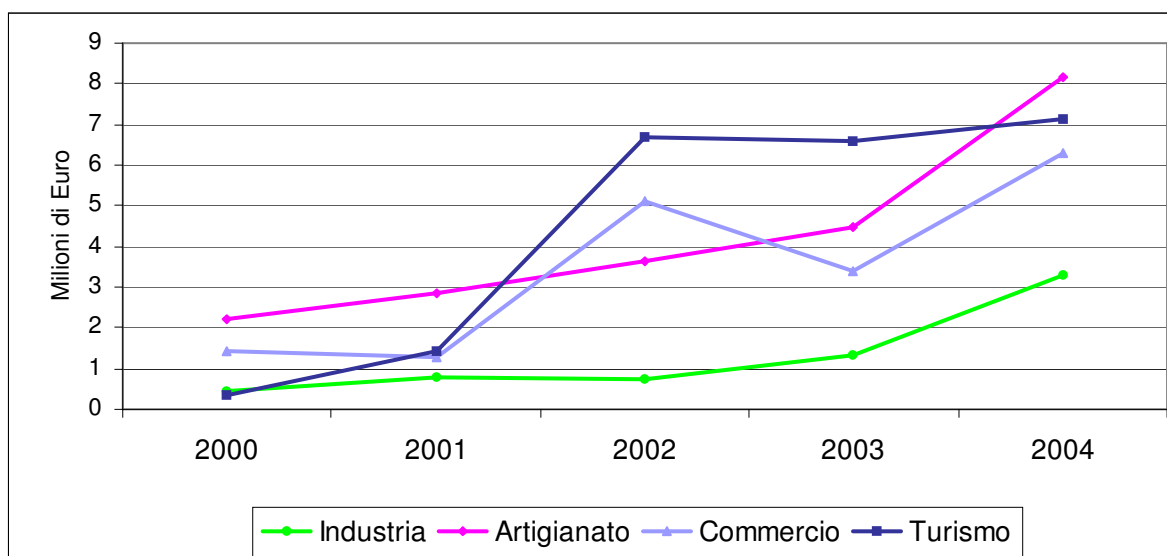
	Benefici concessi	Benefici in percentuale	Numero di beneficiari	Beneficio medio
Industria	6.554.702	9,7%	366	17.909
Artigianato	21.284.512	31,5%	3.825	5.565
Commercio	17.500.604	25,9%	1.752	9.989
Turismo	22.169.418	32,8%	512	43.300
Totale	67.509.236	100,0%	6.455	10.458

Fonte: nostra elaborazione su informazioni fornite dall'Amministrazione regionale

La Figura 17 descrive l'andamento temporale dei benefici concessi per singolo settore. La dinamica di Turismo e Commercio, settori che manifestano un picco evidente a cavallo del 2002, sembra dare conto dell'anomalia descritta nella Sezione 2. Viene così confermata l'ipotesi secondo cui sarebbe stata proprio l'introduzione della legge 19/2001 a modificare il comportamento dei beneficiari, facendo slittare al 2002 parte delle domande dell'anno precedente. Gli andamenti degli altri due settori (Industria e Artigianato) sono entrambi in crescita, ma in modo più lineare.

Resta solo parzialmente immutato nel tempo l'ordinamento tra i settori: da un lato, l'Artigianato è il settore che riceve maggiori benefici nel 2000 così come nel 2004 e l'Industria quello che riceve in tutti gli anni il minore volume di benefici; dall'altro, *il Turismo ha visto aumentare di molto la sua quota di benefici complessivi, passando dall'ultimo al secondo posto.*

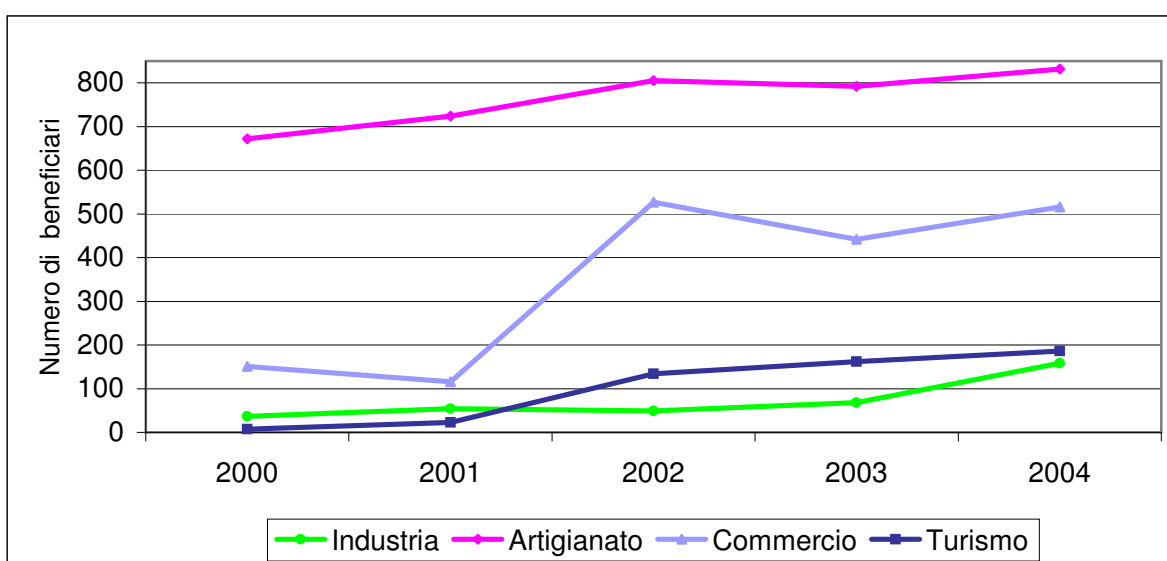
Figura 17. Totale dei benefici concessi alle imprese, per anno e per settore



Fonte: nostra elaborazione su informazioni fornite dall'Amministrazione regionale

La Figura 18 illustra l'andamento del numero di imprese beneficiarie per settore e per anno. L'Artigianato, come illustrato precedentemente, è quello che mantiene nel tempo il maggior numero di beneficiari, il Turismo e l'Industria sono quelli che ne hanno meno, mentre il Commercio passa da meno di 200 imprese nel 2000 a oltre 500 nel 2004.

Figura 18. Numero di imprese beneficiarie, per anno e per settore



Fonte: nostra elaborazione su informazioni fornite dall'Amministrazione regionale

Per quanto riguarda la frequenza delle richieste nel quinquennio, i settori non sembrano differenziarsi in modo significativo (Tabella 12). L'unica eccezione è costituita dal settore del Commercio, che è marginalmente più "virtuoso", nel senso che quasi il 75% delle imprese beneficiarie ha ricevuto una sola agevolazione nel quinquennio, a fronte di una media complessiva del 64%. Il settore in cui è più forte la tendenza a ricorrere in maniera ripetuta alle agevolazioni è invece l'Artigianato. Questa indicazione, in aggiunta al fatto che l'Artigianato è anche il settore che beneficia di importi medi molto bassi, suggerisce che in questo settore le agevolazioni tendano a non essere utilizzate per investimenti strutturali importanti.

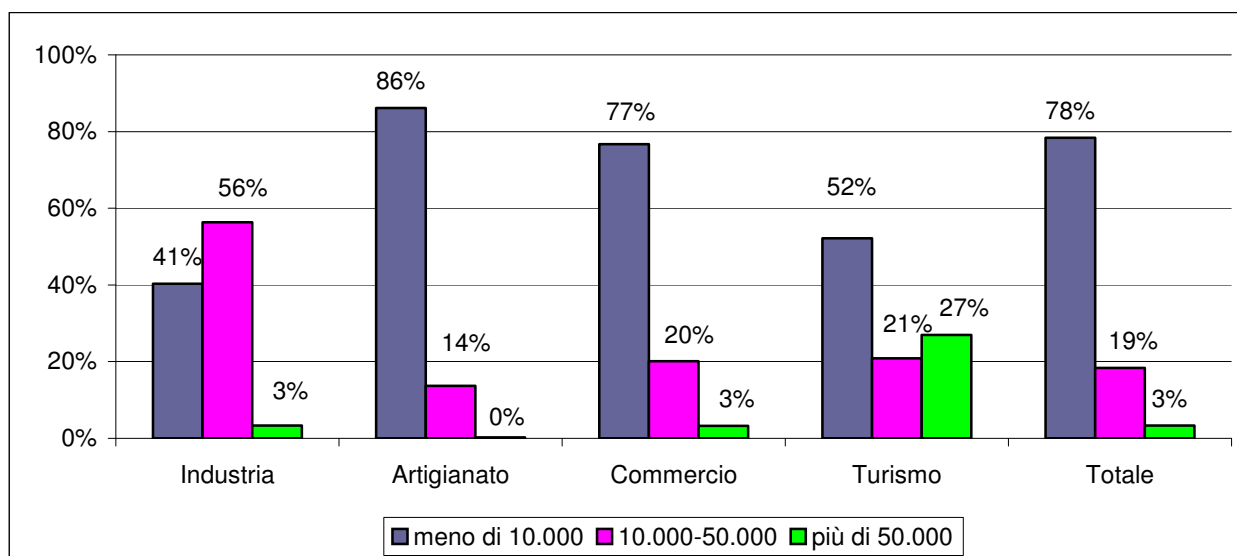
Tabella 12. Numero di agevolazioni ricevute dalla stessa impresa, per settore

	Industria	Artigianato	Commercio	Turismo	Totale
solo una	65,1%	60,9%	74,4%	66,7%	64,1%
più di una	34,9%	39,1%	25,6%	33,3%	35,9%
di cui					
2	17,9%	25,0%	16,9%	23,2%	22,9%
3	11,7%	8,3%	6,0%	6,8%	8,0%
4	4,0%	3,7%	1,9%	2,2%	3,2%
5+	1,3%	2,1%	0,8%	1,2%	1,8%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: nostra elaborazione su informazioni fornite dall'Amministrazione regionale

La Figura 19 illustra la distribuzione dei benefici per classe di importo, distinta per settore. Nel caso di Artigianato e Commercio la classe prevalente è quella di importo limitato: l'86% delle agevolazioni per l'Artigianato e il 77% per il Commercio è di importo inferiore ai 10.000 Euro; in entrambi i settori sono pressoché assenti le grosse agevolazioni.

Figura 19. Distribuzione delle agevolazioni per entità del beneficio, per settore

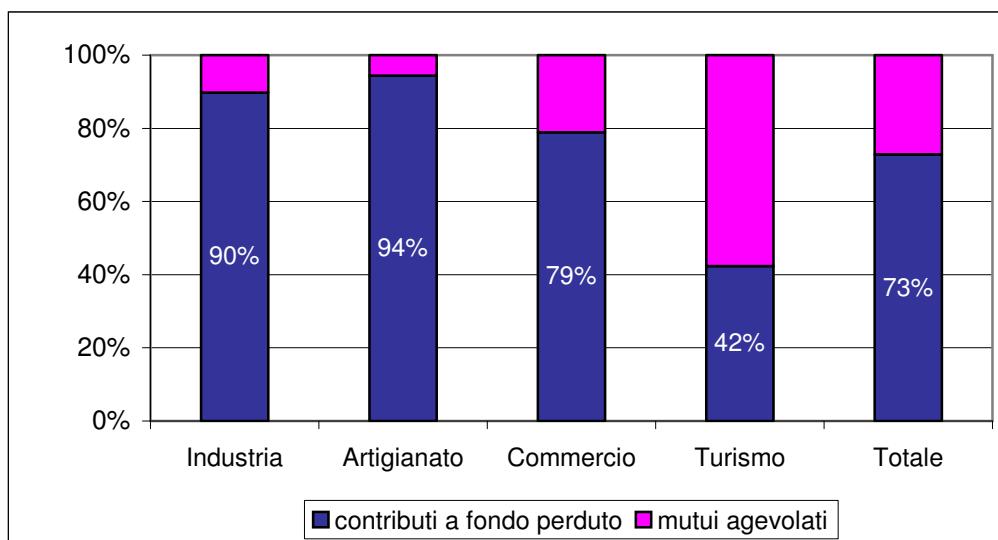


Fonte: nostra elaborazione su informazioni fornite dall'Amministrazione regionale

Diverso è il caso dell'Industria e soprattutto del Turismo. Nell'Industria sono più numerose le agevolazioni di media entità (il 56% del totale) ma è decisamente inferiore la quota di agevolazioni di piccolo importo (il 41% del totale), mentre restano quasi assenti le agevolazioni di grosso calibro. Il Turismo invece è il settore che ha fatto maggiormente ricorso ad agevolazioni di importo elevato (il 27% del totale): nella metà dei casi si tratta di mutui agevolati che finanziano investimenti di notevole entità. La propensione all'utilizzo di agevolazioni di importo elevato può infatti in parte essere spiegata dal diverso ricorso ai due strumenti di agevolazione, i contributi e i mutui. Il settore Turismo, che ha ottenuto la quota più elevata di benefici di importo superiore ai 50.000 Euro, è anche quello che ha fatto maggiormente ricorso allo strumento del mutuo a tasso agevolato.

La Figura 20 mette in evidenza le differenti modalità di fruizione dei due strumenti di agevolazione: il Turismo è infatti l'unico ad aver usufruito in prevalenza di mutui a tassi agevolato. Per le imprese operanti nel settore dell'Artigianato, all'opposto, il peso complessivo dei mutui a tasso agevolato supera di poco il 5% del totale dei benefici ricevuti.

Figura 20. Composizione dei benefici, per tipo di agevolazione e per settore



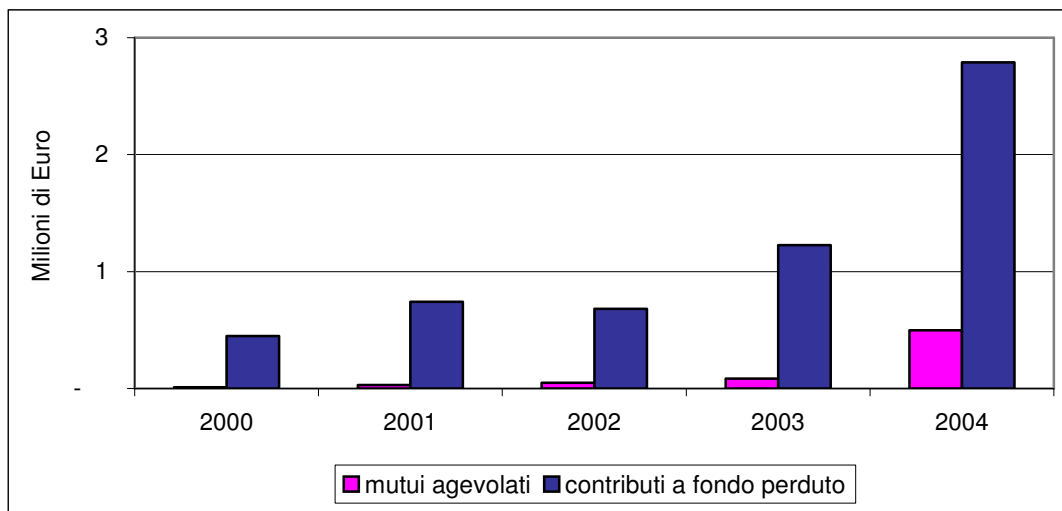
Fonte: nostra elaborazione su informazioni fornite dall'Amministrazione regionale

Nelle figure seguenti viene illustrato l'andamento temporale dei benefici concessi attraverso i due strumenti di agevolazione, separatamente per ciascuno dei quattro settori.

Le imprese industriali e quelle artigiane (Figura 21 e Figura 22) mostrano un andamento simile tra le due modalità di agevolazione. Per entrambi i settori il ricorso ai mutui è decisamente scarso durante tutto l'arco del quinquennio; tuttavia mentre l'Artigianato conserva un andamento pressoché costante nel tempo, l'Industria mostra un visibile incremento nel 2004, anche se il numero assoluto di mutui concessi è talmente basso – 23 nell'arco del quinquennio – da rendere

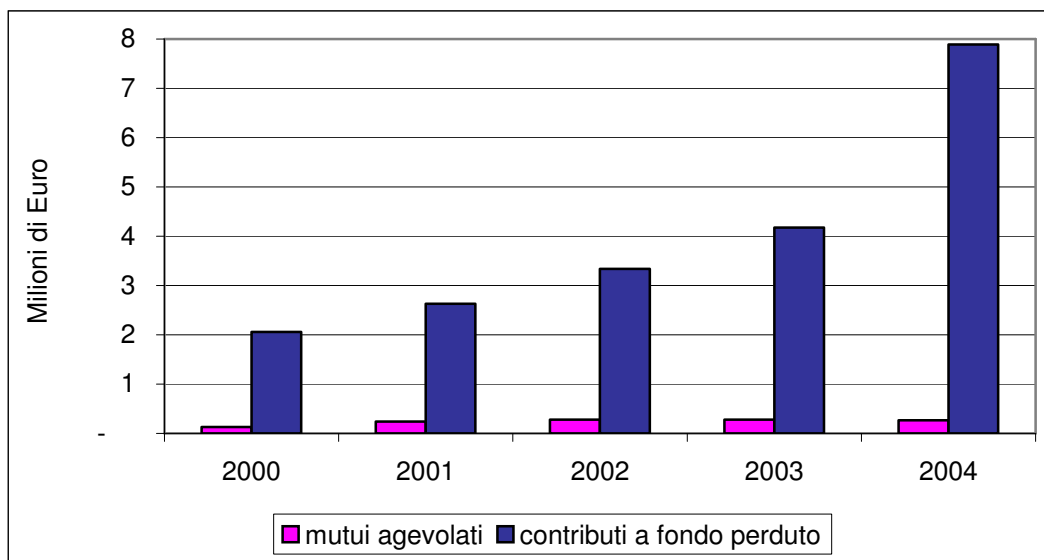
tale aumento poco interpretabile. I contributi a fondo perduto sono invece il canale di finanziamento preferito, in crescita per entrambi i settori, con un'accelerata tra il 2003 e il 2004.

Figura 21. Andamento dei mutui e dei contributi per il settore Industria



Fonte: nostra elaborazione su informazioni fornite dall'Amministrazione regionale

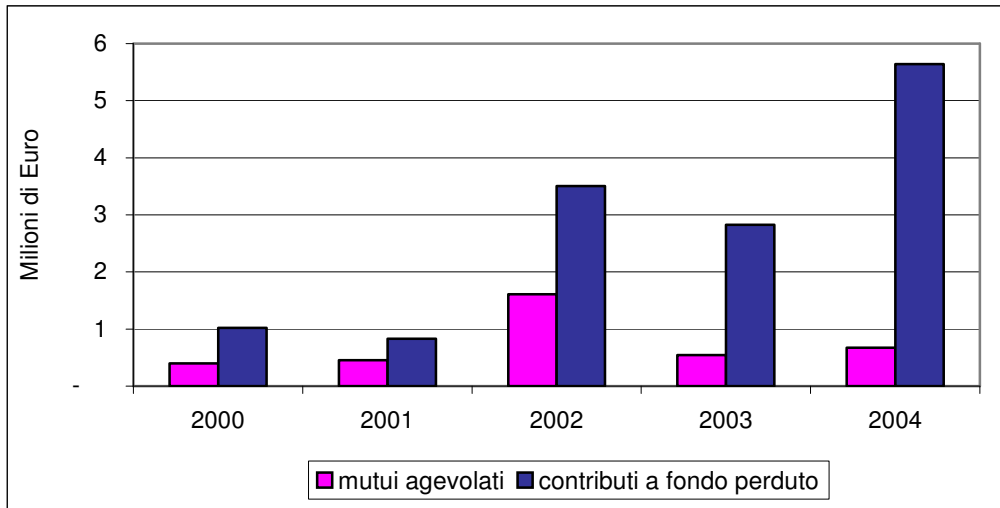
Figura 22. Andamento dei mutui e dei contributi per il settore Artigianato



Fonte: nostra elaborazione su informazioni fornite dall'Amministrazione regionale

Il Commercio (Figura 23) presenta invece un andamento meno regolare. La quota di beneficio concessa sotto forma di mutuo è sempre inferiore a quella concessa sotto forma di contributo, anche se l'andamento temporale risulta disomogeneo, con una fase di crescita seguita da una di flessione.

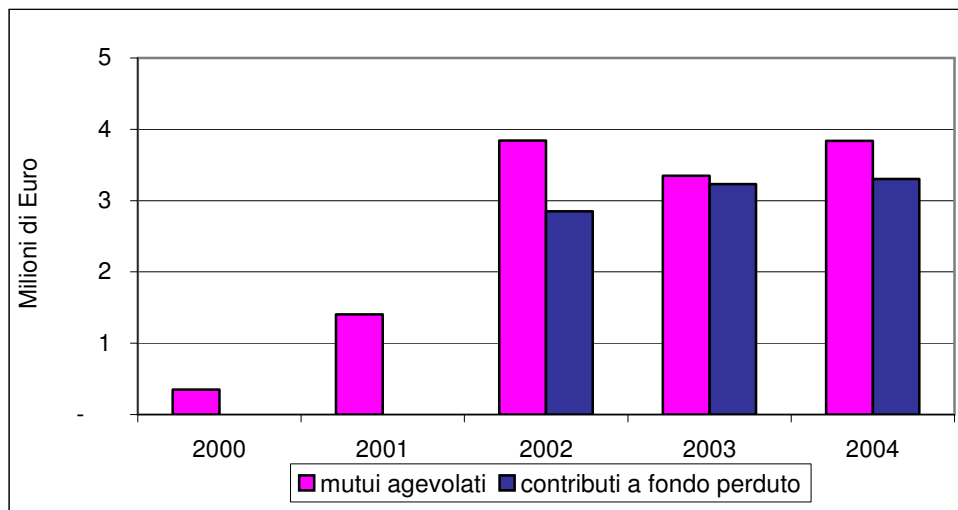
Figura 23. Andamento dei mutui e dei contributi per il settore Commercio



Fonte: nostra elaborazione su informazioni fornite dall'Amministrazione regionale

Il Turismo presenta un andamento difforme e singolare rispetto agli altri tre settori. Le imprese turistiche hanno avuto la possibilità di accedere ai contributi a fondo perduto solo a partire dal 2002, con l'introduzione della legge regionale 19/2001: tuttavia, anche dopo l'introduzione della contribuzione a fondo perduto, i benefici concessi attraverso lo strumento del mutuo risultano sempre prevalenti, contrariamente a quanto succede per gli altri tre settori.

Figura 24. Andamento dei mutui e dei contributi per il settore Turismo



Fonte: nostra elaborazione su informazioni fornite dall'Amministrazione regionale

Appendice 1: La costruzione della banca dati utilizzata per l'analisi

Gli archivi in cui sono registrate le informazioni utilizzate nell'analisi sono strutturati in modo da rispondere ad esigenze amministrative. È stato quindi necessario compiere alcune operazioni per rendere le informazioni utilizzabili anche a scopo di analisi statistica.

Innanzitutto sono state individuate le banche dati in cui confluiscono le informazioni relative alle agevolazioni concesse con ognuna delle leggi analizzate. Le banche dati utilizzate sono le seguenti:

- Banca dati della legge 22 del 1998 e della legge 101 del 1982 (per le agevolazioni concesse alle imprese industriali, artigianali e del commercio)
- Banca dati della legge 33 del 1973 (per le agevolazioni concesse alle imprese del turismo)
- Banca dati Gestione Istanze di Agevolazione (GIA) del Dipartimento Sistema Informatico (DSI) per gli interventi successivi alla legge 19 del 2001 (per le agevolazioni alle imprese del turismo e del commercio)
- Banca dati GIA del DSI per gli interventi successivi alla legge 6 del 2003 (per le agevolazioni alle imprese dell'industria e artigianato)
- Banca dati della Finaosta per i mutui a tasso agevolato e i contributi a fondo perduto di importo superiore ai 50.000 Euro (per tutte le leggi considerate).

Per ogni banca dati amministrativa è stato necessario decodificare il contenuto dei singoli campi per interpretare i codici utilizzati: in questo modo è stato possibile avere un quadro completo delle informazioni registrate ed individuare quelle comuni a tutte le leggi considerate.

Da questa operazione è emersa una forte disomogeneità nei criteri di registrazione delle informazioni. In primo luogo non tutte le banche dati contenevano le stesse informazioni (le banche dati più vecchie non prevedevano la registrazione di alcune variabili come ad esempio l'importo richiesto); in altri casi invece pur essendo teoricamente prevista la registrazione di alcune informazioni queste non sono state annotate dagli operatori. In altri casi alcune variabili registrate nelle banche dati contenevano informazioni differenti da quelle previste. Inoltre la stessa domanda di finanziamento poteva essere registrata in più di una delle banche dati esaminate. In particolare nei database GIA erano registrate pratiche presenti anche in altri database.

È stato quindi necessario rendere omogenee e confrontabili le informazioni comuni alle cinque banche dati. Ciò ha reso possibile la costruzione di una "banca dati unificata" contenente tutti i benefici concessi nei cinque anni osservati, per ogni settore e per ogni strumento legislativo.

Tale banca dati unificata contiene tanti record quante sono le richieste presentate nel quinquennio: quindi se la stessa impresa ha fatto più di una richiesta, nella banca dati compaiono

tanti record quante sono le richieste presentate (le richieste registrate contemporaneamente in più di una banca dati sono state identificate ed inserite una sola volta). Le informazioni registrate per ogni richiesta sono le seguenti:

- il database di origine
- gli identificativi della pratica
- la partita IVA dell'impresa
- il codice fiscale dell'impresa
- il comune sede legale dell'impresa
- il settore di attività
- la legge di agevolazione utilizzata
- la tipologia di istruttoria (automatica o valutativa)
- lo strumento di agevolazione utilizzato (contributo a fondo perduto o mutuo a tasso agevolato)
- l'importo richiesto
- l'importo ammesso
- l'importo concesso
- l'importo erogato
- il beneficio concesso calcolato come Equivalente Sovvenzione Lorda
- la data di protocollo della richiesta di concessione e di erogazione
- la data di concessione della richiesta
- la data di erogazione dell'importo concesso
- il numero di registro dell'Albo Artigiani (per le imprese artigiane)
- lo stato della richiesta (approvata o revocata) al 31/12/2004

Appendice 2: Il calcolo dell'Equivalente Sovvenzione Lorda

L'Equivalente Sovvenzione Lorda è la quota di un'agevolazione che rappresenta un beneficio netto per l'imprenditore. Per i contributi a fondo perduto il beneficio è pari all'intero importo concesso, in quanto non è prevista la restituzione dell'agevolazione. Per i mutui a tasso agevolato invece i benefici sono calcolati considerando la differenza attualizzata tra le rate di ammortamento a tasso di mercato¹² e quelle a tasso agevolato. Se il finanziamento comprende un periodo di preammortamento – in cui non viene ancora restituita la quota del capitale ma solo la parte di interesse – il beneficio per questo periodo corrisponderà alla differenza attualizzata tra gli interessi calcolati a tasso agevolato ed gli interessi calcolati al tasso di mercato.

Come illustrato nella seguente formula, il beneficio totale sarà quindi pari alla somma del beneficio calcolato per il periodo di preammortamento e del beneficio calcolato per il periodo di rimborso del prestito. Nel caso in cui non sia previsto un periodo di preammortamento il primo dei due fattori sarà pari a zero.

$$X = \sum_{t=1}^P \frac{TR - TAG}{(1 + TR)^t} * FIN + \sum_{t=P+1}^N \frac{rataTR - rataTAG}{(1 + TR)^t}$$

dove:

X è il beneficio per l'impresa, cioè l'ESL

TR è il tasso di interesse di mercato

TAG è il tasso agevolato

P è il numero di mesi di preammortamento

FIN è l'ammontare del finanziamento

N è la durata in mesi del finanziamento (escluso il periodo di preammortamento)

RataTR è la rata di ammortamento del finanziamento al tasso di mercato

RataTAG è la rata di ammortamento del finanziamento al tasso agevolato

¹² Il tasso di interesse di mercato (TR) è dato dal tasso di interesse fissato dalla Commissione Europea e viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee ("tasso di riferimento per l'Italia").

Appendice 3: La decomposizione dell'aumento dei benefici totali

I benefici totali concessi in un certo anno possono essere scritti come il prodotto tra il numero di beneficiari B e beneficio *medio* concesso C . Quindi Benefici totali = $B * C$. Questa identità può essere utilizzata per decomporre la *variazione* dei benefici totali in un certo anno rispetto ad un anno base. La variazione dei benefici totali osservata ogni anno t rispetto, ad esempio, al 2000

$$\Delta(B * C) = (B * C)_t - (B * C)_{2000}$$

può essere scomposta come segue:

$$\Delta(B * C) = \Delta B * C_{2000} + \Delta C * B_{2000} + \Delta C * \Delta B$$

cioè nella somma di tre fattori:

- $\Delta B * C_{2000}$ = la variazione nel numero dei beneficiari *tenendo costante* il beneficio medio concesso nell'anno base 2000
- $\Delta C * B_{2000}$ = la variazione del beneficio medio concesso *tenendo costante* il numero dei beneficiari nell'anno base 2000
- $\Delta C * \Delta B$ = un fattore di interazione calcolato come prodotto della variazione del numero di beneficiari e dell'importo medio concesso.